LA STAMPA DELLA SERA

[illegible]

TORINO - Sabato-Domenica 3-4 Novembre 1934 - Anno XIII

- Anno 68 - Num. 262 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE - Ogni Numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. [illegible] Semestre L. [illegible] Trimestre L. [illegible] - Estero: Anno L. 180, Semestre L. [illegible] Trimestre [illegible]

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

La Sarre "casus belli,,?

Attacchi di stampa e manovre oscure

per forzare la mano ai poteri responsabili

"Vittoria della pace,, dicono i giornali di destra - "Avventura militare dei mercanti di cannoni,, rispondono i fogli di sinistra

Parigi, sabato sera.

La stampa francese risponde stamane con pari veemenza alle proteste che i giornali tedeschi hanno formulato contro un eventuale intervento di truppe francesi nella Sarre, ma si mostra soprattutto preoccupata di sondare l'opinione pubblica delle altre principali potenze e in specie quali potrebbero essere le disposizioni dell'Italia e della Gran Bretagna in caso di complicazioni.

Dalle notizie giunte stanotte da Londra si rileva che le sfere dirigenti britanniche seguono con grande attenzione i vari aspetti della situazione, ma si mostrano estremamente riservate circa i possibili sviluppi degli avvenimenti.

I corrispondenti londinesi dei principali giornali parigini aggiungono che, secondo le opinioni più diffuse nei circoli britannici, si ritiene che le prospettive della situazione non giustifichino, almeno per ora, l'ipotesi di un intervento militare nella Sarre e che, in ogni caso, il governo di Londra sarebbe riluttante a considerare l'eventualità di una propria partecipazione diretta. Questa riluttanza si sarebbe maggiormente accentuata dopo la proclamazione dei risultati delle elezioni amministrative che a Londra e in provincia hanno segnato un sensibile spostamento a favore dei laburisti.

Per ciò che concerne l'Italia i giornali francesi riconoscono la correttezza della stampa fascista e rilevano che, ancora una volta, l'Italia si impone alla ammirazione universale per l'equilibrio dei suoi atteggiamenti ispirati al mantenimento della pace.

Gli stessi giornali commentando quindi con parole di incredulità le voci riportate da qualche organo di stampa, secondo cui il Governo di Berlino intenderebbe ricorrere alla Corte Permanente dell'Aja per sottoporre a quell'alto consesso giuridico un quesito circa l'ammissibilità o meno di un intervento militare francese nella Sarre.

Si apprende intanto da Sarrebruck che il delegato nazista per la Sarre, Bürckel ha lanciato un appello alle S. A. e alle S. S. hitleriane della regione di frontiera perchè nessuna manifestazione venga a turbare la situazione nel territorio sarrese o giustifichi un intervento militare straniero nell'imminenza del plebiscito.

Commentando questo appello la Action Française scrive: « La Francia non ha mai minacciato di occupare la Sarre. Essa intende soltanto essere pronta a mantenervi l'ordine in caso di bisogno prima e durante il plebiscito. Il fatto di aver preveduto la possibilità d'un concentramento di truppe alla frontiera per assicurare la libertà di pensiero dei saaresi è riuscito per riportare alla ragione i propagandisti del Reich. La causa della pace ha già fatto un buon guadagno ».

Anche il « Figaro » ed altri giornali rilevano con soddisfazione che « è bastato soltanto dare prova di energia per ottenere un mutamento nell'atteggiamento tedesco »; e riportano una famosa frase di Lyautey il quale diceva che « bisogna saper mostrare la forza per non essere costretti a farne uso ».

Questi giornali tuttavia aggiungono che non bisogna fidarsi delle apparenze e che bisognerà continuare a seguire con grande vigilanza tutti gli aspetti della situazione, per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Una notizia da Sarrebruck segnala stamane che il Fronte tedesco della Sarre ha indetto per domani, domenica, una pubblica manifestazione in località Due Ponti, dove parleranno il Capo del partito nazionalsocialista del Palatinato, Bürckel delegato del Reich per gli affari saaresi, il direttore delle Associazioni saaresi per la difesa della giustizia, Savelkous, il consigliere economico Keppler, il Capo della Commissione economica della Saar, Koheler ed altri.

A Parigi intanto una vivace polemica s'è impegnata fra i principali organi nazionalisti fautori dell'intervento militare nella Sarre ed i giornali di estrema sinistra secondo i quali: « la nuova avventura militare » sarebbe stata freddamente preparata dallo Stato Maggiore francese d'accordo con i magnati del ferro e del carbone, i quali non intendono perdere il possesso delle miniere saaresi.

I tedeschi definiscono "mostruosa provocazione,, il concentramento francese

Berlino, sabato sera.

Nel manifesto diretto alle Squadre d'assalto dei distretti confinanti col territorio della Sarre — di cui è stata già data breve notizia — il Commissario del Reich per quella regione, Bürckel, dichiara, tra l'altro, che la Germania è fermamente decisa ad andare ai limiti del possibile per mantenere la pace europea e per dimostrare al mondo quanto [illegible] stificata sia l'azione della Francia nel far balenare lo spettro di una invasione di quel territorio.

Il Commissario proibisce poi alle Squadre d'assalto di portare uniformi, di tenere riviste o comizi durante il periodo dal 10 gennaio al 10 febbraio 1935 in un raggio di quaranta chilometri dalla frontiera sarrese.

Egli dichiara infine solennemente che le Squadre d'assalto non hanno mai avuto l'intenzione di fare un colpo di mano e di non aver mai offerto nessuna occasione per la « mostruosa provocazione » rappresentata dal concentramento di truppe straniere per l'invasione di un territorio tedesco.

« Se vi domando un altro sacrificio — conclude Bürckel — lo faccio nell'interesse della pace europea, che noi desideriamo con tutta sincerità di veder mantenuta ».

Il fallimento dei negoziati navali

Un ultimo tentativo di MacDonald

Londra, sabato sera.

I collaboratori diplomatici dei giornali dichiarano quasi all'unanimità che oramai non esista più alcuna prospettiva di accordo nei negoziati navali di Londra.

I membri della Delegazione giapponese sono stati invitati dal Primo Ministro a passare con lui il week-end a Chequers. Se ne deduce che MacDonald vuol fare all'ultima ora un tentativo di giungere a un accordo.

Oltre duecento contrabbandieri di valute tratti in arresto a Riga

Riga, sabato sera.

Una brillante operazione è stata compiuta dalla polizia.

Questa aveva già osservato che la Lettonia era divenuta il quartier generale di una larga banda di contrabbandieri internazionali, che si occupava particolarmente del traffico di valute estere. Come è noto, parecchi Governi esteri hanno rigorosamente limitato l'esportazione delle loro valute. Da taluni di questi il Governo lettone venne amichevolmente avvertito affinchè provvedesse a far cessare l'illecito traffico.

La polizia, ch'era da tempo edotta della cosa, raddoppiò allora le sue investigazioni e, dopo aver preso ampie misure, è riuscita a scoprire ed invadere la cosidetta « Borsa nera », operando oltre duecento arresti.

Quando la polizia penetrò nei locali, la « Borsa » era in piena attività.

Tradotti gli arrestati alle carceri, la polizia si è recata a perquisire tutte le loro abitazioni, riuscendo a fare anche qui un importante bottino. Oltre ad altre quantità di valute estere, sono state trovate molte merci di contrabbando, in specie stupefacenti, profumi, sigarette, articoli di lusso, che naturalmente erano sfuggiti alla dogana e procuravano pure alla banda lauti guadagni.

Strascichi d'una tragedia

Destituzioni di funzionari

responsabili dell'eccidio di Marsiglia richieste dal Ministro Marchandeau

Uno straniero sospetto fuggito dal Tribunale di Baiona

Parigi, sabato sera.

Il Ministro dell'Interno, Marchandeau, sottoporrà oggi al Consiglio dei Ministri le sanzioni che intende prendere contro i funzionari e i magistrati, ritenuti responsabili della deficiente organizzazione nel ricevimento di Re Alessandro di Jugoslavia a Marsiglia.

Queste sanzioni saranno prese in base a due rapporti che l'ispettore generale Imbert, coadiuvato da due alti funzionari del Ministero dell'Interno, ha redatto dopo la inchiesta svolta a Marsiglia e a Parigi.

Il primo rapporto esamina le responsabilità in cui sono incorsi la polizia di Marsiglia, l'ex Prefetto delle Bocche del Rodano Jouhannaud ed il Capo del servizio dei viaggi ufficiali Sisteron.

Imbert ha ritenuto che i servizi di polizia di Marsiglia devono essere considerati come completamente privi di responsabilità.

Invece mette in evidenza la colpa del Prefetto Jouhannaud, che, come capo responsabile del suo Dipartimento, avrebbe dovuto imporre la sua volontà alla polizia nazionale e non subire la volontà di questa. Inoltre il Prefetto, secondo il rapporto Imbert, non avrebbe chiesto alle truppe della regione tutto il concorso che esse avrebbero potuto dargli. Oltre cinquemila uomini erano necessari per mantenere l'ordine nelle strade e soltanto cinquecento ne sono stati impiegati, non per assicurare l'ordine, ma per rendere gli onori al Sovrano.

Il secondo rapporto Imbert riferisce i risultati dell'inchiesta compiuta a Parigi e concerne perciò l'ex direttore della polizia di Stato, Bertholn. Anche questi è ritenuto gravemente responsabile e dopo essere stato già dal Ministro dell'Interno Sarraut, esonerato dalle sue funzioni, si prevede che sarà colpito ancora più gravemente.

Viene segnalato infine che un ungherese, certo Herwin Eoscher di 30 anni, era stato arrestato a Sare, vicino a Bajona. Il suo passaporto non è stato trovato in regola. La polizia voleva informarsi sul conto dell'Eoscher, che parla sette lingue estere, fra cui correttamente il francese, poichè è risultato che egli si trovava a Marsiglia il 9 ottobre. Però l'arrestato, mentre era al palazzo di giustizia di Bajona, approfittando di un momento di disattenzione dei suoi guardiani ha potuto fuggire.

" Uber alles Gott ,,: la vittoria dei Vescovi tedeschi

Da sinistra a destra: Teofilo Wurm del Wurtemberg, Augusto Marahrens [illegible] — I vescovi protestanti che, nella lotta religiosa in Germania, hanno potuto far battere in ritirata i capi della « religione di Stato » appoggiata dallo stesso Cancelliere germanico e Führer Adolfo Hitler.

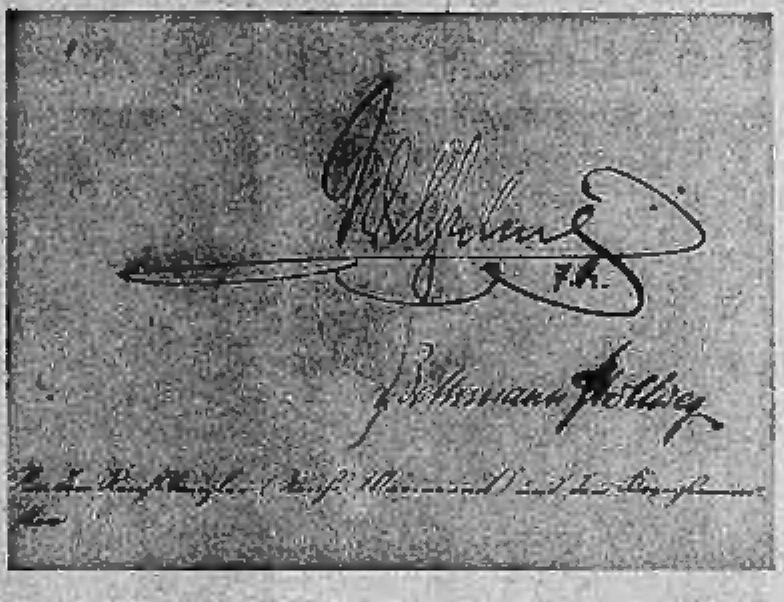
Gombos giungerà lunedì a Roma

Roma, sabato sera.

Lunedì prossimo giungerà a Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, signor Gombös, il quale avrà dei colloqui politici col Capo del Governo sugli attuali problemi di politica generale, con particolare riguardo a quelli che più direttamente interessano l'Italia e l'Ungheria.

Tale visita, che fa seguito a quella del marzo scorso, in occasione della quale furono firmati i noti protocolli romani, rientra nel quadro normale dei rapporti di amicizia che intercorrono fra i due paesi.

Le firme che segnarono la sfida al mondo



L'autografo dell'ordine di mobilitazione generale ordinata in Germania il 1.o agosto 1914, reca le firme di Guglielmo II e del Cancelliere Bethmann-Hollweg.

Omaggio ungherese al Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto i membri della Associazione nazionale ungherese « Casa Blanca », Ferne Barth, Alessandro Legradi, Sándor Vegh, i quali Gli hanno portato in dono un violino e Gli hanno letto un messaggio di simpatia. Il Duce ha gradito l'omaggio.

La solenne celebrazione della Vittoria a Roma

La guardia al Vittoriano - Il Principe di Piemonte e il Duce alla Messa in S. Maria degli Angeli - L'omaggio del Governo al Milite Ignoto - Il concentramento della Sanità Militare

Roma, sabato sera.

Il popolo italiano si appresta a celebrare con cerimonie di altissimo valore ideale il sedicesimo annuale della Vittoria.

Le manifestazioni, per disposizione precisa del Segretario del Partito, avranno schietto carattere militare e attraverso di esse sarà esaltato il sacrificio di 600 mila Caduti, avanguardia luminosa della Rivoluzione delle Camicie Nere ed esempio purissimo e incitatore delle nuove generazioni del Littorio.

Dalle ore 9 a mezzanotte alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti ai Caduti in tutte le città di Italia saranno attuati turni di guardia da parte delle Organizzazioni giovanili, combattentistiche e da reparti delle Forze Armate.

Particolare solennità acquisteranno le cerimonie che si svolgeranno nell'Urbe. Nella mattinata le alte gerarchie del Regime e il Direttorio Nazionale del Partito si recheranno a deporre corone di fiori e di alloro sulla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano e sulla tomba del Duca della Vittoria a S. Maria degli Angeli. Nelle stesse ore i presidenti delle Associazioni combattentistiche e di Arma renderanno omaggio all'ara del Milite Ignoto.

Alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, sarà celebrata la Messa solenne, alla quale S. M. il Re sarà rappresentato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Presenzierà anche il Capo del Governo.

Dopo aver assistito alla funzione, il Capo del Governo, i Ministri e Sottosegretari di Stato si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto. Dall'inizio della Messa a S. Maria degli Angeli alla fine della cerimonia sull'Altare della Patria, saranno eseguite salve di artiglieria.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative dell'Urbe, significative saranno, come è noto, l'adunata nazionale delle forze sanitarie combattentistiche e la consegna in piazza Venezia, da parte degli ex-combattenti, di 5000 moschetti ai Balilla.

Intanto nella sede del Sindacato nazionale dei medici ferve il lavoro di organizzazione del grande corteo delle forze sanitarie combattenti.

L'arrivo delle rappresentanze di tutta Italia, che assommeranno a 10 mila persone è incominciato stamane. In mattinata da Firenze è arrivato il labaro della Sanità.

Le glorie della Marina da guerra

Non c'è stata la grande battaglia navale in campo aperto durante la guerra, ma la nostra Marina svolse un'attività mirabile per assicurare il dominio e la libertà dei mari, senza di che la vittoria assai difficilmente sarebbe stata conseguita.

Basta pensare all'ingente materiale occorso per gli armamenti e per il sostentamento dell'Esercito e del Paese, dovuto trasportare quasi completamente per via marittima. La nostra Marina da guerra rese sicuri i trasporti ed i traffici della marina mercantile, contro le insidie dei sottomarini; ed impedì assolutamente alla potente marina da guerra austriaca di venire nel Mediterraneo, forzando il nostro sbarramento di Otranto.

Più volte la marina austriaca tentò di attaccare con squadriglie di siluranti il nostro sbarramento, ma invano. Bastava che nel Basso Adriatico si delineasse un attacco austriaco perchè da Brindisi uscissero subito nostre squadriglie leggere a tagliare rapidamente la ritirata al naviglio nemico.

La prima lezione la marina austriaca l'ebbe il 15 maggio 1917, quando un tentativo ardimentoso fu sventato dalle nostre unità prontamente accorse a rintuzzare l'attacco: dovette allora persuadersi che era inutile cercare di passare la linea nostra, difesa dalle nostre basi di Brindisi e di Otranto e che doveva accontentarsi di restare al sicuro, nascosta da Pola a Cattaro, approfittando delle posizioni magnifiche offerte dalla natura stessa delle sue coste per difendersi se fosse stata inseguita ed attaccata.

Ma neppure nei suoi porti e dietro le isolette e gli scogli che le facevano cortina di potente riparo, poteva ritenersi sicura. Glielo dimostrò la famosa beffa di Buccari, organizzata da Gabriele D'Annunzio, coadiuvato sagacemente dal comandante Costanzo Ciano (che poi, appunto per le sue audaci imprese marinare fu insignito del titolo comitale di Cortellazzo) quando il giorno 11 febbraio 1917 il gruppo ardimentoso entrò nel porto croato del Quarnaro e ritornò tranquillamente alla sua base, compiendo un meraviglioso gesto di sfida e di scherno, di offesa e di sfregio, sogghigno di morte e canto di poesia.

Doveva essere ben avvilente la condizione fatta alla marina austriaca dalla nostra flotta: tanto che nel giugno del 1918 l'ammiraglio Niegovan comandante della corazzata « Tegethoff » decise di spezzare le ostruzioni italiane di Otranto, con forze così imponenti da sgominare i nostri in modo completo e da respingere vittoriosamente qualunque numero di piccole navi nostre fosse venuto da Brindisi per proteggere l'opera di sbarramento.

Perciò fece uscire dal rifugio di Pola due grandi « dreadnoughts » da battaglia e cioè la « Santo Stefano » e la « Tegethoff » armate di cannoni da 355 e corazzate come fortezze, scortate da una cintura ferrea di una dozzina di torpediniere: noi non avevamo alcuna corazzata eguale da contrapporre.

Era la notte del 10 giugno e due nostri M.A.S. minuscoli incrociavano per la consueta veglia notturna di vigilanza e di appostamento lungo il frastagliato litorale dell'arcipelago dalmata: li comandava Luigi Rizzo, l'affondatore della « Wien » che aveva ai suoi ordini i guardiamarina Aonzo e Gori. Ad un tratto costoro osservano dei fumi sospetti; si avvicinano cautamente e riconoscono le due corazzate e le dieci cacciatorpediniere di scorta. Rizzo concepisce fulmineamente il folle piano d'attacco contro le due corazzate. Erano le 3,20 del mattino: Rizzo andò contro la « S. Stefano » ed a 150 metri di distanza fece lanciare il siluro che raggiunse il bersaglio: in poco tempo la potente corazzata « S. Stefano » s'inclinò ed affondò. Aonzo lanciò il siluro contro la « Tegethoff » ma non potè colpirla.

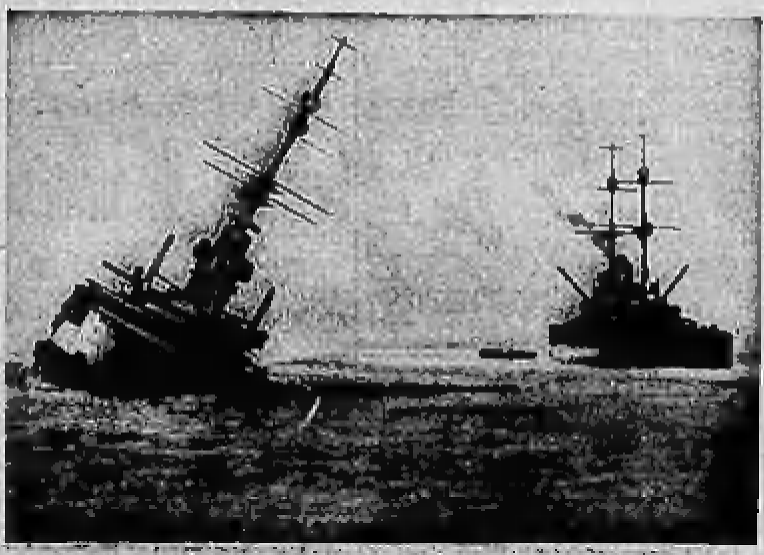
Malgrado l'inseguimento austriaco, i due M.A.S. tornarono coi tre ufficiali e gli uomini d'equipaggio sani e salvi ad Ancona: e il nome di Premuda è glorioso. La flotta austriaca abbandonò ogni idea di forzamento, per sempre.

Più brillante e splendida ancora fu l'audacissima impresa di Pola, veramente titanica. Il capitano medico Raffaele Paolucci, imbarcato sulla « Filiberto », aveva progettato di far saltare con una torpedine la nave ammiraglia « Viribus Unitis », potentissima corazzata che... stava al sicuro entro il porto di Pola. Paolucci andò tre volte a colloquio col Comandante Costanzo Ciano, che lo mise in contatto col capitano Rossetti: dopo alcuni mesi di lavoro, tutti i preparativi erano fatti.

Il 31 ottobre 1918, Costanzo Ciano sale a bordo d'una torpediniera con Paolucci e Rossetti, recando l'apparecchio per navigare a fior d'acqua la torpedine da lanciare contro la corazzata. Alle venti circa, la torpediniera è in vista delle isole Brioni e il Comandante Ciano, che aveva scrutato il mare con l'occhio esperto del perfetto marinaio, scandisce l'ordine: « E' ora di gettarsi in acqua ». Alle 3,35 precise la torpedine è sotto il bordo della « Viribus Unitis » raggiunta dopo lunghe peripezie, passando fra altri sei cordoni marini: Paolucci, con grande e generosa cavalleria, avverte il comandante della « Viribus Unitis » Von Vukovic che tra un'ora la sua corazzata salterà: in tal modo l'equipaggio si getta in mare e si salva. Alle 6,30 della mattina del 1° novembre la « Viribus Unitis » crollava per sempre!

I nomi di Nazario Sauro, di Ciano di Cortellazzo, di Rizzo, di Paolucci, splendono di luce immortale nel cielo della gloria marinara.

marina.



Affondamento della corazzata « Santo Stefano » a Premuda silurata dal M.A.S. 15.

Il prof. Stiattesi

Dopo la pubblicazione de « La Stampa della Sera » di alcuni giorni addietro, la scoperta del prof. Stiattesi sulle possibilità di sondare il sottosuolo con speciali apparati elettrici è all'ordine del giorno in tutta la stampa nazionale. Il prof. Stiattesi, in intervista concessa, ha confermato e ulteriormente illustrato quanto era stato pubblicato da « La Stampa della Sera ».

Le direttive del Duce per i reparti di "Figli della Lupa,,

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'on. Renato Ricci, che gli ha riferito sull'attività svolta dalla Opera Balilla nell'anno decorso e gli ha sottoposto alcuni problemi relativi alla vita e allo sviluppo della organizzazione nell'anno XIII.

Oggetto di particolare attenzione da parte del Duce sono stati l'inquadramento e il carattere della nuova organizzazione nazionale dei « Figli della Lupa », che raccoglierà, come è noto, sotto le insegne dell'Opera Balilla i bimbi dai 6 agli 8 anni.

L'on. Ricci ha riferito sui lavori in corso di svolgimento presso tutti i Comitati Provinciali del Regno per una prima sistemazione di questi nuovi reparti.

Il Duce, a conclusione del rapporto, ha impartito disposizioni perchè l'organizzazione dei « Figli della Lupa » abbia uno scopo eminentemente ricreativo, consono alla giovanissima età di queste nuove reclute del Fascismo. I reparti dei « Figli della Lupa » saranno inquadrati dai migliori ufficiali istruttori dell'Opera Nazionale Balilla e costituiranno formazioni speciali, che svolgeranno una attività basata quasi esclusivamente su facili giuochi, piccole passeggiate, ginnastica ritmica elementarissima.

Apposite sale saranno approntate nelle case del Balilla e nelle palestre per ospitare i convegni e le ricreazione dei « Figli della Lupa ». Particolarmente intenso sarà nei riguardi di questi l'attività assistenziale e sanitaria della organizzazione.

Il Duce ha altresì deciso che la prima presentazione dei nuovi reparti abbia luogo il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra, in modo che coincida con la celebrazione della Leva Fascista e della festa ginnastica nazionale, ugualmente organizzate dall'Opera Balilla.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 novembre 1934)

TORINO	86	73	80	54	25
BARI	21	33	36	15	59
FIRENZE	60	65	74	73	44
MILANO	79	25	16	53	6
NAPOLI	63	77	70	6	53
PALERMO	56	83	33	17	68
ROMA	37	65	61	5	14
VENEZIA	17	72	71	30	73

TORINO DI GIORNO

I vice-Podestà confermati in carica

Con decreto ministeriale in data di ieri sono stati confermati alla carica di Vice-Podestà di Torino, e per il periodo di legge, il prof. Silvestri e l'avv. Gianolio.

La celebrazione della Vittoria

In una riunione tenuta ieri a Casa Littoria, la Federazione dei Fasci di Combattimento e l'Associazione Nazionale Combattenti hanno stabilito,

ferme restando le disposizioni precedenti per quanto riguarda le formazioni fasciste, si ricorda ai Fiduciari dei Gruppi rionali che le rappresentanze dei Gruppi stessi non dovranno giungere in piazza Vittorio Veneto oltre le ore 9 precise. In piazza Vittorio le disposizioni per l'ammassamento saranno impartite dall'incaricato dell'Associazione Combattenti, cap. Forbelli;

tutte le Associazioni combattentistiche, d'Arma, ecc. entro le ore 8,45 dovranno trovarsi in piazza Vittorio Veneto, dove un incaricato dell'Associazione Mutilati darà le opportune disposizioni per l'ammassamento.

Per la cerimonia alla Gran Madre di Dio le Autorità invitate con speciale biglietto e le Corti prenderanno posto sul pronao del Santuario; le altre Autorità prenderanno invece posto sulla gradinata. Al termine della funzione religiosa in suffragio dei Caduti, le maggiori Autorità recheranno le corone dei militari del Presidio di Torino, della Federazione dei Fasci di Combattimento, del Municipio e delle Associazioni combattentistiche alla Cripta-Ossario, dove verranno deposte con semplice rito d'omaggio: verrà quindi inaugurata la lapide offerta dall'Associazione Famiglie Caduti — opera graziosamente donata dal comm. Catella —, i cui dirigenti presenzieranno.

Corteo — Durante lo svolgersi della cerimonia nella Cripta-Ossario, le Organizzazioni e le rappresentanze si incolonneranno sul ponte, secondo le disposizioni impartite dal Segretario federale agli incaricati della Federazione, dei Combattenti e Mutilati.

Convocazioni

Gruppo Rionale «Lucio Bazzani». - Visita alla Mostra della meccanica. — I fascisti di questo Gruppo Rionale che desiderano visitare gratuitamente la Mostra si trovino in Camicia Nera stasera, alle 20,30 in sede.

XIII.a Legione Avanguardisti. - 1.a Coorte. — Domani adunata obbligatoria, palestra via Ottavio Revel, 6, ore 9,30. Alta uniforme; guanti bianchi.

XIII.a Legione Avanguardisti «Carlo Alberto» - 2.a Coorte. — Domani, alle 10, adunata nel cortile R. Liceo Gioberti.

XIII.a Legione Avanguardisti «F. Baracca» - 2.a Coorte: 4.a Centuria, Centuria Alpina, 6.a Centuria: adunata alle proprie sedi, alle ore 9 precise di domani. - **3.a Coorte:** 7.a, 8.a, 9.a Centuria: ore 9,30, domani, adunata alla Scuola Manzoni per istruzione militare.

1.a Legione Sabauda - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi. — Domani, alle 7,30, adunata in caserma di tutti i premilitari dipendenti. — **Squadra «Pronto Soccorso»:** Adunata domani, alle 8,30, in caserma.

1.a Legione «Sabauda» - 2.a Centuria - 2.a Manipolo «C. Ferrero», Mirafiori. — I partecipanti alla gita a Pinerolo devono trovarsi domani, alle 6, al Dazio di Mirafiori.

1.a Legione - 3.a Centuria. — Domani adunata obbligatoria, alle 8, allo Stadium di corso Vinzaglio. Uniforme ordinaria.

Gruppo Rionale Fascista «Luigi Borgogna». — I fascisti del gruppo sono invitati all'inaugurazione del Corso di Cultura Coloniale, che avrà luogo questa sera, alle ore 21,15, presso la sede del gruppo.

Ass. Naz. Alpini. — Ore 8,45 in Sede, cappello alpino, decorazioni.

Ass. Naz. Arma del Genio. — Ore 8,30 in Sede. Berretto e decorazioni.

Ass. Carabinieri reali in congedo. — Ore 8,30 in piazza Carlina, con distintivi federali e decorazioni.

Associazione nazionale Bersaglieri. — In Sede ore 8,30. Divisa con decorazioni.

Ass. Naz. Fante. — In sede, ore 8,30. Berretto, fazzoletto, decorazioni.

Ass. naz. Mutilati di guerra. — In Sede. Camicia nera e decorazioni alle 8,30.

Associazione nazionale Combattenti. — Tutti i gagliardetti dei Circoli rionali e tutti gli associati ore 8,45 in piazza Vittorio Veneto, tra le vie Bonafous e Lungo Po. Decorazioni; Fascisti in camicia nera.

Federazione nazionale arditi d'Italia. — In Sede ore 8 in divisa con decorazioni.

Reduci di Francia. — Ore 9 in piazza Vittorio Veneto angolo via Napione; Fascisti in camicia nera.

Associazione Granatieri. — Ore 8,30 in Sede. Alamari e decorazioni.

Associazione Arma di Cavalleria. — Ore 8,45 in Sede per accompagnare lo stendardo.

XIII Gruppo Rionale Fascista «Armando Casalini». — Tutti i camerati, Giovani Fascisti, Donne fasciste e Giovani Fasciste, sono tenuti a trovarsi in sede, corso Moncalieri 15, per le ore 8 precise di domenica 4 corrente. Camicia nera.

Conversazioni orchestrali. — Tutti gli orchestrali iscritti al Sindacato Orchestrali e Bandisti sono invitati a partecipare all'assemblea che avrà luogo nella Sede della Casa dei Sindacati dell'Industria (corso Galileo Ferraris 13), domani, alle 9,30.

Corpo Volontari infermieri. — E' convocato il Comitato per stasera ore 21.

Dopolavoro «L. Sabraglia». — Tutti i Dopolavoristi sono invitati a presentarsi in sede martedì 6 corr. alle 21.

Adunate del 4 novembre

Coorte Mutilati «B. Mussolini». - Tutti i dipendenti alle 8 in via Bogino 6 in alta uniforme. — **Associazione «Reduci d'Africa».** - In sede alle 9. — **Ass. Naz. Marinai in congedo.** - Ore 9 sotto i portici di via Po, dinanzi all'Università. — **Società «L'Esercito».** - In sede ore 8,30 con distintivo e decorazioni. — **Ass. Naz. Automobilisti in congedo.** - In sede ore 8,30. — **Ass. Volontari di guerra.** - In sede ore 8,30, Camicia Nera, decorazioni e fazzoletto. — **Ass. Alpini in congedo.** - In sede alle 8. Cappello alpino e decorazioni. — **Ass. Pietro Micca** - Trovarsi in sede. — **Associazione Mutilati.** - Ore 8,30 in piazza Vittorio ang. via Po per scortare la bandiera. Decorazioni. Fascisti Camicia Nera. — **Ass. Arma d'artiglieria.** - Ore 8,30 in sede con decorazioni, fazzoletto e berretto. — **Nastro Azzurro.** - In sede. — **Nastro Tricolore.** - In piazza Vittorio Veneto, ore 9, all'imbocco del ponte, con decorazioni. — **Ass. Famiglie Caduti in Guerra.** - Ore 9 in piazza Vittorio Veneto ang. via Armando Diaz.

Comunicati

Corso serale di chimica applicata al R. Istituto Tecnico Industriale. — Il 7 novembre, alle ore 20,30, presso il R. Istituto Tecnico Industriale (corso S. Maurizio, 8), avranno inizio le lezioni del Corso di chimica applicata intestato al gr. uff. Paolo Raimotti. L'argomento del Corso è il seguente: «Combustione e combustibili». Una particolare trattazione verrà riservata all'importante problema del «carburante nazionale». Il Corso sarà svolto dal cav. uff. dott. Vincenzo Prever e sarà integrato da numerose esercitazioni. Potranno inscriversi i diplomati periti chimici, meccanici ed elettricisti.

Colombofilia. — Il Comitato provinciale della Federazione Colombofila Italiana, convoca presso l'Ufficio Sportivo della Federazione dei Fasci di Combattimento (Casa Littoria) per le ore 21,30 di sabato 10 corr. i colombicultori federati di Torino.

Treno turistico per Pinerolo

Domani, 4 novembre sarà effettuato un treno turistico per Pinerolo in partenza da Torino alle 7,50. Ritorno con qualsiasi treno in orario; andata e ritorno L. 5. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Carlina.

L'anno accademico alla Scuola d'Ingegneria

inaugurato con l'intervento delle Autorità cittadine

La fascistica prolusione di S. E. Vallauri

Si è inaugurato stamane, alla presenza delle massime autorità cittadine, l'Anno Accademico all'Istituto Superiore di Ingegneria. Alta e severa cerimonia, a cui parteciparono S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante designato di Armata, il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione militare, i capi di tutte le altre forze armate, il Rettor Magnifico della Università, le personalità della Magistratura, senatori, deputati, il Corpo accademico dei nostri Istituti superiori, le maggiori figure della scienza, delle arti, della politica.

La cerimonia si svolse nel salone d'onore del Castello del Valentino ove, all'elettissimo pubblico, fra cui spiccavano galamente gli azzurri colori dei goliardi del Guf, S. E. il professor Vallauri, direttore della Scuola tenne la fervida fascistica prolusione. Iniziando la nutrita relazione S. E. Vallauri disse: «Il 28 ottobre, con l'inizio del XIII anno dell'Era fascista, è cominciato il nuovo anno accademico per il Politecnico torinese, settantesimo sesto della sua vita feconda e gloriosa. Ancora una volta mi sono riserbati il privilegio e l'onore di dichiarare aperto il nuovo anno accademico nel nome augusto di S. M. il Re, cui tutti gli italiani si sentono ogni giorno più uniti nella fedele devozione alla Dinastia di Savoia. L'animo nostro si rivolge in pari tempo, con ammirata riconoscenza e con fermo proposito di operare in tutto secondo le sue direttive, a S. E. il Capo del Governo che, per il Suo ineguagliabile spirito costruttivo, è stato più volte con pieno fondamento chiamato il primo e il più grande degli ingegneri italiani».

L'insigne oratore, fervidamente seguito dall'eletto pubblico, tracciò quindi un rapido quadro della attività svolta dall'Istituto nel decorso anno scolastico, disse delle mete raggiunte e del programma didattico ed educativo che sarà svolto nell'anno che con l'odierna cerimonia si è iniziato. Vibranti acclamazioni accolsero la splendida relazione di S. E. Vallauri; quindi il Segretario del Guf, lesse un breve rapporto sul lavoro compiuto dal Gruppo. La cerimonia si concluse nel nome del Re e del Duce, gridato a gran voce dai militi della Legione Principe di Piemonte, schierati nel vasto cortile, dopochè furono passati in rassegna dal Comandante designato di Armata, da S. E. Vallauri e dal Console Vedani.

(Foto Cherione).

Taccuino di Ottobre

Briciole di comicità nei processi minimi

Buffa Agnese nacque nel 1870 e Birolo Vittorio nel 1853. Lei è ancora vispa ed energica, ma in lui la forza vitale si è sbandata e lo scheletro partecipa allo sbandamento. Entrambi compaiono davanti il giudice per spiegare una storia di camera ammobiliata data in affitto senza la regolare autorizzazione.

A un certo momento la signora Buffa, accennando al Birolo, adopera la parola marito.

— Ma voi non siete sposati — osserva il giudice.

E la donnetta, con voce ferma:

— Siamo sposi *di fatto*, se non di diritto.

***

Un altra donna imputata della stessa trascuratezza nell'informare la Questura prima di accogliere nella propria casa ospiti a pagamento, respinge l'accusa spiegando:

— Da quando sono riuscita a far sposare mia figlia non affitto più camere a nessuno.

Le difese sublimi.

***

Renzo Giuchese ha avuto la malaventura di farsi sorprendere con in tasca dieci chiavi e una lima, oggetti di per se stessi innocenti ma accusatori se messi in relazione con i precedenti penali dell'individuo.

— Gli chiede l'avv. Jona, nelle sue vesti di giudice:

— Che cosa ne facevate di quelle chiavi?

E Renzo:

— Le portavo a un amico che ne aveva bisogno.

E poichè la spiegazione induce al sorriso il P. M., l'avv. Jona ammette bonariamente:

— Può darsi. Ci sono tanti lucchetti che non funzionano in famiglia. — Quindi, rivolto al Giuchese: — Qual vostro amico era uno come voi.

— Oh no! — rispose l'imputato. — Quello è una persona per bene sul serio.

— E come si chiama?

L'infelice si fruga tra i capelli con cinque unghie come volesse estrarre dal cranio un ricordo difficile, ma rinuncia. Si accascia e mormora:

— Proprio adesso che avrei bisogno di lui non mi ricordo come si chiama.

***

La signorina Maria Grosso, venditrice d'amore, è stata mandata via da Torino per motivi professionali. Gli stessi motivi la risospingono nella nostra città con indifferenza al divieto e viene pescata dagli agenti dell'ordine in «un luogo malfamato». Al podestà del suo paese, ella aveva prospettata la necessità di una cura, possibile solamente a Torino, e il podestà, ad analoga richiesta della giustizia, rispose per telegramma ammettendo di avere concesso l'autorizzazione a un ritorno provvisorio «per la cura indicata».

— Quale cura? — chiede il giudice alla colpevole.

— Non glielo posso dire.

— La «cura indicata» — sorride l'avvocato difensore.

— Ecco, sì, una cura proprio delicata — ammette la donna, felice di aggrapparsi a un equivoco fonico.

Di fronte alla misteriosa delicatezza, anche quella del giudice sorride e, computati gli atti e il sofferto, rimanda la femmina al podestà del paese, facendolo avvertire di stare in guardia contro «le cure indicate».

***

Ma come difesa sublime, suppongo che nessuna potrà superare quella di Ercole Selli, un vecchietto arzillo, sorpreso a chiedere l'elemosina.

— Sorpreso? non è vero — egli obbietta. — Tutt'al più mi hanno sospettato...

— E che cosa facevate con la mano tesa? — gli domanda il giudice.

— Chiedevo in prestito venti centesimi.

***

Deliziosa interpretazione di un altro ma che pecca di soggettivismo. Ricordò invece per incidenza l'osservazione di Allais, quando un marmocchio, tirandolo per la giacca mentr'egli passeggiava in compagnia di un amico carissimo, gli chiese:

— Signore, avete del denaro?

Allais scostò il piccolo, ma disse al compagno, molto ricco mentr'egli era povero:

— Hai visto che gentilezza? Quel ragazzo che non mi conosce s'informa della mia situazione finanziaria. E tu che mi conosci da tanti anni, ancora non mi hai chiesto mai nulla in proposito.

***

Bille Maria, d'anni imprecisabili, ascolta la lettura dei suoi precedenti penali, scuotendo il capo ogni tanto, levando in alto un indice oppositore o rassegnandosi. Quando il giudice arriva al capitolo più brutto: — Due anni, dieci mesi e mille lire per furto — si fa ripetere la lettura e mormora:

— C'è scritto proprio così?

— Esatto.

E lei, candida:

— Oh, diamine!

***

Adelina V. e sua figlia, dedite al mestiere di chiromanti, avendo esagerato nelle spese d'impianto del loro tempio finirono in Pretura per rispondere dei pagamenti non avvenuti.

— Il vostro mestiere — osserva il giudice — avrebbe dovuto farvi vedere anche nel vostro proprio futuro e, una volta lettovi assenza di denaro, era vostro dovere limitarvi nello spendere.

— Gli è — mormora la mamma — che noi vediamo nel *futuro lontano*. Il resto è nebbia. Se i creditori avessero aspettato, noi...

— E i vostri creditori non accettavano di essere pagati in natura?

— Macchè. Aprivano la mano non per farsi leggere da noi quello che era scritto, ma solo per chiedere denaro...

***

La pubblicità è arte difficile in se stessa ma è difficilissima per coloro che debbono convincere i soggetti a scegliere questo mezzo piuttosto di un altro per portare a conoscenza del pubblico le virtù della propria merce o del proprio mestiere. La distanza che talvolta intercorre tra il seme gettato e il frutto da raccogliere, spaventa le anime semplici, le fa diffidenti; non parliamo poi del sacro terrore che incute il possibile incontro con un produttore disonesto che prende un anticipo e non si fa più vedere.

Questo preambolo è necessario per spiegare come mai, dopo un lunghissimo inutile giro, il signor Federico B. portò alla sua rivista un contratto notevole che gli avrebbe dovuto fruttare 85 lire di provvigione e che aveva il solo torto di essere inesistente. La rivista pagò in anticipo, ma l'amministratore denunziò il cattivo impiegato, il quale osserva:

— Eppure gli avevo chiesto scusa...

Ah, questi amministratori! Tutti cattivi...

***

Elena M. ha preso 100 lire nella borsetta di Elena C.

— Come mai?

— In un momento di sconforto.

Agnese R., utilizzando il buio di un cinematografo per dire al compagno occasionale che era molto contenta di averlo incontrato, riuscì a sottrargli il portafoglio con lire 47,50.

— Come mai?

— In un momento di gioia.

Andate a capire le donne.

Ast.

Conferenze

Nel Salone della Associazione nazionale del Fante il 8 novembre prossimo alle ore 21,15 l'avv. Angelo Vossu terrà una conferenza sul tema: «Il fante nella luce della Vittoria (La battaglia di Vittorio-Veneto)».

Il duello Torino-Roma

nel campionato di calcio

La robusta compagine juventina è partita per la Capitale, dove avrà a che fare con la Lazio; la Roma s'è, invece, messa in viaggio per la nostra città, per affrontare, sul campo di via Filadelfia, i granata del Torino. Siamo in pieno Derby Torino-Roma.

La posta in palio... A Roma la Juventus, se perde, non sarà più capolista, e la Lazio, vittoriosa, rafforzerà le sue speranze per una grande affermazione nell'attuale torneo ch'essa ha affrontato con una squadra potenziata dall'acquisto di Blasco, Ferraris IV, Viani, Piola e Levratto. Se, invece, il successo toccherà ai bianco-neri, le conseguenze potranno essere di incalcolabile importanza, giacchè i campioni vedrebbero rinsaldata una posizione di privilegio che gli avversari — dati i precedenti — guardano con giustificata inquietudine, e i laziali si troverebbero con quella tradizionale bastonata tra capo e collo che può far scendere di parecchie linee il termometro della loro fiducia. Questo a Roma. A Torino la situazione ha un altro aspetto: c'è una squadra, quella granata, che — tartassata dalla sfortuna nelle condizioni fisiche dei giocatori — ha avuto i favori del calendario casalingo e della partita pari con la Juventus, e che, di conseguenza, si trova in posizione avanzata nella classifica e col morale ad alta quota. Ce n'è un'altra, quella giallorossa, che ha vinto due volte in casa e perso due volte fuori, e che non è, perciò, troppo a posto col suo ruolo di squadrone e colle sue speranze di precampionato. Vittoria granata vuol dire entusiasmo da toccar le stelle nel tifosame torinese, e *mugugni*, prodromi di discordie, in campo romanista.

Non tutte le quattro squadre si apprestano a sostenerla in identiche condizioni di inquadratura. Il Torino sarà senza Bertini, Prato, Janni, Baldi III e Buscaglia; cioè senza mediani e con un attacco privato dei due uomini migliori. Scusate se è poco!... La Lazio non potrà schierare Guarisi, mentre alla Roma mancheranno Bodini e Stagnaro (quest'ultima non è, però, una novità). La Juventus giocherà al completo e, per Roma, è anche partito Combi. E' solo un viaggio di piacere quello del capitano azzurro, o vuol celare il suo improvviso ritorno, che potrebbe anche avere una causa nel vicino incontro di Londra?...

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO' e C.
Via Po 4 - piano primo - Telef. 49-116

Oggi quarto giorno di esposizione che registrerà, come per i precedenti, un numeroso accorrere di pubblico e di amatori di cose belle, con l'immancabile riconoscimento dell'impronta di serietà che caratterizza le manifestazioni della Galleria. All'ammirazione per i bellissimi mobili ed oggetti ancora appartenenti alla Raccolta del fu cav. Mentore Pozzi (tutti singolarmente contrassegnati in catalogo) fanno degna corona i bozzetti del grande Bistolfi, i lampadari, i cristalli, le miniature, le stoffe, il cofanetto d'arte Ferrarese del Secolo XVI laccato e dorato con dipinti dell'epoca; i quattro antichi Antifonari finemente dorati e miniati; i capolavori compresi nella Raccolta d'Arte che si riferiscono all'Ottocento: uno schizzo a carboncino di Fontanesi, dipinti di Delleani, Follini, Piacenza, Costantini, Cabianca, Mosè Bianchi, Coleman, Tommasi, Palizzi, Carelli, Cerruti, Vittorio Cavalleri, Pasini, Massimo d'Azeglio, Gamba, Felice Carena e molti altri.

Per quanto riflette la gloria degli antichi secoli, va annoverata prima fra tutti i dipinti la magnifica tela «Matrimonio mistico di Santa Caterina» di Paolo Veronese in collaborazione col figlio Carletto, e in seguito «La deposizione» di Giovanni Bazzi detto il Sodoma; i deliziosi piccoli dipinti di Francesco Guardi e del fratello Antonio; la settecentesca «Scena campestre» del Lagrenée; la «Scena caricaturale» di Domenico Tiepolo; lo splendido dipinto di «Dama e cavaliere al clavicembalo» del Guttembrunn, firmato e datato 1781, in una splendidissima ed eccezionale cornice dell'epoca; un ritratto francese di «Due piccoli bimbi» che chiude con molti altri questa collana di gemme che la Galleria Codebò, come sempre, vende a piena garanzia morale e materiale.

Orario di esposizione dalle ore 10 alle 19. Prima vendita all'asta: lunedì 5 corrente, alle ore 15,30 precise.

CINE REX - BIANCHI
Lo stupendo programma DISNEY per la mattinata dell'11 novembre

La grandiosa mattinata *Disney*, che si svolgerà domenica 11 al *Rex* (in collaborazione coi *Grandi Magazzini Bianchi*) ha già il suo programma tracciato. Verranno presentati cinque cartoni animati a colori e un Topolino in nero. I cinque cartoni a colori, saranno:

Re Nettuno
Arca di Noè
Nel Regno della Felicità (nuovissimo)
Primavera
Nel Regno delle Nole.

Diremo domani come la clientela dei *Grandi Magazzini Bianchi* potrà assistere allo straordinario spettacolo.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Ratacosi, Garibaldi 9.

LUNEDI' 5 NOVEMBRE GRANDE APERTURA
del nuovo negozio
UNIONE AZIENDE TAPPETI
in Torino, via Carlo Alberto 21, per la
Vendita straordinaria di Tappeti
di fabbricazione italiana. Bisogna dare il buon esempio a tutti gli snobisti ed a quei commercianti che basano la loro *réclame* sulla esaltazione di merce di provenienza ultramontana, ed è perciò che *altamente si proclama* che nel nuovo negozio si vendono soltanto
PRODOTTI FABBRICATI IN ITALIA
perchè i tappeti nazionali
SONO SUPERIORI A QUELLI ESTERI
Prima di effettuare acquisti del genere, non mancate di visitare questi grandiosi assortimenti e di richiedere le qualità:
Angora - Orient - Sultan
le quali, per solidità di colori, resistenza allo sfregamento ed intreccio di tessuto, sono superiori ai tipi similari fabbricati all'estero. Da lunedì 5, tutti al Negozio Unione Aziende Tappeti. Domani, domenica, esposizione.

LE CONFEZIONI ROMANA CALCAGNI
FANNO LA DONNA ELEGANTE
Le Signore danno la preferenza ai modelli di questa grande Casa di abiti per Signora, per l'originalità delle confezioni, il taglio perfetto, la bontà dei tessuti ed i prezzi convenienti.
Visitate il nuovo negozio di via Roma.

NON DIMENTICATE!
La nuova Sede di Sambuco è in via San Francesco d'Assisi n. 18.
Cose belle e di buon gusto.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI GIOCATTOLI DA TUTTI I PREZZI
Continui arrivi di novità. Il più grandioso assortimento d'Italia.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Enrico IV», di Pirandello.
CHIARELLA (Comp. Siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Pensaci, Giacomino» di Pirandello.
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21,15: «La forza del destino», di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira, rigira, Teodoro si ritira» di Nel e Ferrer.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turin ch'a bogia».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Enrico IV» di Pirandello. — **CHIARELLA:** ore 15,15: «San Giovanni decollato», di Martoglio; ore 21,15: «I fratelli Ficicchia» di Capuana. — **VITTORIO:** ore 15,15: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti; ore 21,15: «La forza del destino», di Verdi. — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Gira, rigira, Teodoro si ritira», di Nel e Ferrer. — **GIANDUJA:** ore 16 e 21: «Turin ch'a bogia».

I divertimenti

CONTINUANO LE RISATE al CINEPALAZZO per HAROLD LLOYD
e il suo nuovo film *Zampa di gatto*. E' intanto in preparazione
LILIOM di FERENC MOLNAR con CHARLES BOYER
E' una bellissima interpretazione cinematografica della torbida e deliziosa leggenda del Molnar. L'attore Charles Boyer ci presenta un *Liliom* stupendo, non soltanto alla superficie, ma sentito e reso in profondità.
LILIOM
è stato inscenato con vero senso d'arte dalla coppia Pommer-Lang ed anche il pericoloso passo del tribunale celeste è stato superato con un gustoso andamento comico armonizzante due burocrazie, la terrena e quella oltre la stratosfera. Ammirevole *Madeleine Ozeray* nella parte di Giulia; una pittoresca padrona di giostra la *Florelle*.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Tarzan e la compagna». Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: «Melodramma». Elsa Merlini.
VITTORIA: «Paganini» (Patrovich) e Varietà.
STATUTO: «La morte in vacanza». F. March.
BALBO: L'amor mio sei tu! e H. Springher.
MAFFEI: Troupe comica Olivas e «Signora per un giorno». Diurni L. 1,05; ser. L. 5.
SPLENDOR: «Sogni infranti». Pellic. 1,05.
IDEAL: «4 persone spaventate» e Varietà.
ALPI: «Primo amore». J. Gaynor, C. Farrell.
MASSIMO: «Il mondo cambia». Paul Muni.
NAZIONALE: «Vittorio e Vittoria?». Muller.
ROMA: «Il gatto e il violino». L. 1,90.
PRINCIPE: Ma che cos'è quest'Africa e Var.
SAVOIA: Fiamme Messico e Topolino a colori.
PALAZZO: «Zampa di gatto». Harold Lloyd.
[illegible]: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei «Figli del deserto». Successo di ilarità. Prezzo unico: pomeriggio L. 4, serale L. 6.

Oggi all'AMBROSIO ELSA MERLINI
riappare all'ammirazione del pubblico in un film che le dà modo di sfoggiare la sua arte versatile e la sua squisita grazia:
MELODRAMMA
umana e avvincente vicenda d'amore e di arte, ricca di contrasti passionali e di suggestiva intensità drammatica.
Altri interpreti: *Renato Cialente* e *Corrado Racca.*

LA MORTE IN VACANZA (Fredrich March - Evelyn Venable)
è il grande trionfo di interesse e morbosità, per l'arditezza della trama e la magnificenza dell'interpretazione.
Al CINE STATUTO
registra continui esauriti.

IL PRIMO AMORE (Janet Gaynor — Charles Farrell)
porta sullo schermo un soffio di ardente poesia, di squisita delicatezza.
Al CINE ALPI
il massimo il godimento del pubblico.

Ore 17 - Cinema Teatro Balbo - Ore 22
Da oggi: HILDA SPRINGHER
e sua Compagnia. Direz. Mario Siletti.
Superrivista: «Ciò che più importa»
Sullo schermo: *L'amor mio sei tu!*, delizioso film con Jean Murat.

VITTORIO o VITTORIA?
il film che narra il trionfo in un numero di varietà, che gira il mondo lasciando ovunque il dubbio: sarà un uomo o una donna?
Al Nazionale: ingr. L. 2; ridus. L. 1,30.

LA CASA DELLA 56.a STRADA
Kay Francis: all'Italia e al Torinese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Lunedì 5 novembre, alle ore 10,45, nel Cimitero generale, campo primitivo, verrà consacrata la Cappella delle Famiglie **Sobrero, Monti, Canonica** (N. 615) e celebrata la Messa in suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

che ivi riposano.

Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. U.3478T.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

GARDINO GIUSEPPA n. MANFREDI

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Teresa ved. Actis** e figlio; le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10, partendo da via Giuseppe Verdi 26.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancava ai suoi cari

PERROTIN ALESSANDRO

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Rossotto**, la sorella **Augusta** ved. **Margariel**, il fratello **Arnolfo**, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali, in forma civile per volontà del caro Estinto, avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10, partendo da corso Giulio Cesare 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Per espressa volontà del caro Defunto

FRANCESCO MARENDA

la Famiglia angosciata, annuncia il di Lui decesso a funerali avvenuti.

Torino, corso San Maurizio 81.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Generale di Divisione

Comm. Costa Sebastiano

Decorato di quattro Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare - Ferito in Guerra

Ne danno il doloroso annuncio:
il figlio **Mario** con la consorte **Emma Rosina**;
la sorella Contessa **Rosa Airaldi** e famiglia;
il fratello **Lorenzo** e famiglia;
le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 5 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Reggio 17.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non porterà il lutto.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari, alle ore 13,30 del 2 novembre,

COLLI ANNA

d'anni 31

La mamma **Adele Pellizzoni** ved. **Colli**, i fratelli dott. **Dario, Luigi** e **Sergio**, le cognate, i nipotini e parenti tutti con l'animo angosciato ne annunziano la dolorosa dipartita.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10, partendo da via Saluzzo n. 51; indi la cara Salma sarà trasportata a Verona per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve quale partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-182

Dopo breve malattia all'età di 58 anni cristianamente mancava all'affetto dei suoi

TRISOGLIO FELICE

Farmacista

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli:
Domenico, farmacista, con la consorte **Pereno Angela** e Figlio;
Alessandro, con la consorte **Mariuccia de Maria** e Figli;
Francesca, col marito Avv. **Fortis** e Figli;
Clelia; Fratelli e Sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lù Monferrato il 4 Novembre alle ore 10.

Lù Monferrato, 3 Novembre 1934.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-400)

In Milano, il 31 Ottobre, è spirata quasi improvvisamente, l'anima buona di

Pereno Teresa v. Franciois

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli, nuore, nipoti, e parenti tutti.

Per volontà dell'estinta se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, Corso Peschiera 162.
2 Novembre 1934.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-400)

Munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua vita operosa attorniato dai suoi cari il

Cav. Uff. Peyron Ernesto

ex Sindaco di Cesana

Lo piangono inconsolabili i figli: Ing. **Giuseppe**, **Lilia** col marito **Mario Pistone** e bimbi, **Rita** col marito maresciallo RR. CC. **Franco Fermice** e bimbi, l'affezionata cognata **Sac. Vittoria** ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Cesana Torinese, Domenica 4 corr. alle ore 16. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 2 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lunedì, 5 novembre, dalle ore 8 alle 11, nella Chiesa Metropolitana di San Giovanni Battista (Piazza S. Giovanni) saranno celebrate Messe continue di trigesima in suffragio dell'anima cara ed eletta del compianto

Geom. Cav. Uff. PIETRO RATTI

La famiglia assisterà alla Messa delle ore 9, che verrà celebrata nella Cappella della S. Sindone da Monsignor Gr. Uff. Bosia, Prefetto della Reale Basilica di Superga, intimo dello scomparso.

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-400)

Nel 1° Anniversario della morte di

MARIA STUARDI-FERRIA

martedì 6 corrente, alle ore 8,45 nella Parrocchia di S. Barbara, Via Assarotti, verrà celebrata una Messa in suffragio della Cara Estinta.

Il Marito ed i Figli, con immutato dolore, ne rievocano la soave memoria e ringraziano quanti vorranno rendere alla Loro Cara il pio tributo della preghiera. [illegible]

Le Famiglie **Prochet, Bouneus, Rocchi**, commosse, e con profonda riconoscenza ringraziano sentitamente, i numerosi amici, che con spontaneo e sincero affetto hanno con la loro presenza ai funerali, o con scritti lenito il loro immenso dolore per la dipartita del loro caro

ENRICO WILLIE

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-400)

MEMENTO

Lunedì 5 novembre, dalle ore 8 alle 11, nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta), saranno celebrate Messe di trigesima in suffragio della cara e compianta **FEDE ARCHERA BELLINI**. La Famiglia ringrazia le buone persone che unendosi alle preghiere interverranno alla cerimonia.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La signora si annoia

(Sera di società presso una molto distinta famiglia. Si danza. In un angolo del salone, Donna Marxheim siede malinconica: è giovine — bella e vedova: il Dottor Born, la guarda e va verso lei).

— Non balla questa sera, Donna Marxheim?

La signora guarda con aria distratta il dottore: «Ah, dottor Born, è molto gentile da parte vostra che mi cerchiate nella mia solitudine. Io non posso ballare: il medico me lo ha — Dio sa perchè — proibito. Perciò — vedete? — seggo qui e... mi annoio!».

— Posso aiutarla... ad annoiarsi?

— Perchè non danzate? Già stanco?

— Per questo, no: ma... il gioco non vale la candela: si balla con questa e con quella: si fa un complimento a destra e uno a sinistra; uno alla figlia e uno — come cependant alla madre...

— Così le partite sono pari: ma, in questo modo, non conseguirete nulla...

— Signora, io son fatto in modo che non posso nascondere la verità nè a me stesso nè agli altri: sincero e onesto...

— ... fin dove, e fin quando? Posso farvi una domanda altrettanto «sincera e onesta», Dottore?

— Dica, dica pure, Signora...

— Perchè... non vi sposate?

— La domanda è un po' imbarazzante: ma risponderò con una frase altrettanto breve: «Non lo so. Può darsi ch'io senta amore per un soggetto posto troppo in alto... per me.

— Dunque... non osate?

— No: gli è che ho un concetto molto assoluto in materia di amore: o tutto... o nulla: o la dedizione piena — intera — alla donna mia, nei cui occhi potrei e vorrei leggere ogni più piccolo desiderio per soddisfarlo: e in tal caso in brev'ora diverrei il suo schiavo: o in caso contrario potrei diventarne il tiranno.

— Dunque non ci sarà un giusto mezzo? una specie di «entente» molto cordiale? Deve proprio l'uomo essere o lo schiavo o il tiranno della donna che ha sposato? Non potrà questa diventare la sua amica — la sua consigliera...

— Cara Signora, Ella è — o almeno parmi sia — in errore: se l'uomo deve camminare in una o nell'altra delle due strade che gli si aprono davanti — quella della schiavitù o della tirannia, la colpa è... dall'altra parte...

— Non siete generoso colle donne; non con tutte assieme così...

— Certo: nessuna regola è senza eccezione... Ma... io non vorrei tediarvi di più colle mie disquisizioni troppo sottili...

— Grazie: ci sono preparata: infatti... mi annoiavo anche sola...

— Siete... più sincera di me!

— Potevate dubitarne?

— Allora ecco una sfida alla vostra sincera... sincerità. Perchè voi (il dottore accentò quel «voi») non vi... risposate?

Donna Marxheim a quell'«uscita» imprevista ed imprevedibile ebbe come un tuffo di sangue al volto: e il cuore un subito sobbalzo in petto: col piedino maravigliosamente calzato battè nervosamente il pavimento: ma si ricompose subito.

— Ebbene, sincerità per sincerità, risponderò alla vostra... inchiesta. Ero appena diciassettenne, allorchè fui sposata al signor Marxheim che aveva circa cinquant'anni. Dopo appena due anni, mio marito morì, lasciandomi erede di una discreta sostanza. Da quel giorno io era dunque pienamente libera della mia volontà; giovine — vedova — in condizioni finanziarie invidiabili: non mancava dunque e non manca — ancora — alla mia felicità che un uomo il quale mi sappia comprendere e che io comprenda: un uomo che io ami e che mi ricambi l'affetto... Ero diventata ricca; tuttavia, dacchè non avevo provato amore, mi consideravo come una povera mendicante.

Quando finì l'anno di lutto e io feci la mia «rentrée» nella buona società, avvenne quello che suole sempre avvenire in simili casi: fui letteralmente presa d'assedio: un assedio — credetemi — condotto con tutte le regole dell'arte bellica nonchè di quella diplomatica — Bismarck e Moltke insieme — Naturalmente quei signori non tendevano tanto a me — sebbene... via, non era poi brutta — quanto al mio denaro... Dottore, non difendete questi vostri fratelli... nel sesso?

— Signora, concedete loro almeno le attenuanti: voi, bella, voi ricca — voi vedova giovine... La preda era ghiotta. C'era una prova da fare: la prova del fuoco...

— Quale?

— Rinunciare alla ricchezza; così sareste stata certa che chi vi sposava, lo avrebbe fatto perchè ammaliato dalla vostra grazia — «gnädige Frau!».

Donna Marxheim disse, con una grande dolcezza nella chiara, flautata voce quasi infantile: «E' così bello essere ricchi!».

— Ecco, signora; voi predicate «acqua» e bevete «champagne», voi giungeste al denaro — sì, ma come? — attraverso un matrimonio di contraggenio: non può darsi che venga a voi un uomo, attraverso un sentito — spontaneo — sincerissimo amore?...

— Dottore potrei ritenermi offesa dalle vostre parole...

— Signora, pardon! Voi volevate sincerità ed io ve l'ho offerta... Se io fui troppo, vogliate scusarmi...

Il dottore fece atto di volersi allontanare.

Donna Marxheim, tendendo la mano affusolata e bianca, disse sorridendo: «Volete uscire?».

— E già troppo che sono qui; è tempo che io vada...

— ... anche se vi prego di restare?

— Allora — naturalmente... resto.

— Sedete accanto a me, dottore; mi avete fatto male; ma forse avete ragione: io son troppo egoista. Debbo dirvi però lealmente che nessuno dei molti, dei troppi e improvvisati miei adoratori mi fece la più piccola impressione.

— Allora... posso essere indiscreto un'altra volta — l'ultima!?

— Dite, dite liberamente, Dottore:

— Il... posto... è tuttavia... vacante?

Donna Marxheim sentì di arrossire fin alla punta dei capelli; con un leggero cenno del capo mormorò: «qualcuno».

— Poichè mi annoverate tra i vostri «amici» anzi spero che mi teniate l'unico amico; colui pel quale non ci son segreti potreste dirmi chi è questo «qualcuno»: questo felice mortale?

— Vi interessa proprio tanto... E in così dire Donna Marxheim tese ambe le mani al dottore che le baciò a lungo. In quel mentre cadde una rosa dai capelli della signora. Il dottore si chinò con premura a raccoglierla, ed a restituirla...

— Non la tenete per Voi?

— Signora — disse il dottore, e pareva che quelle parole gli bruciassero la lingua tanto esitavano ad uscire — se ora un uomo venisse a voi e vi dicesse «Donna Helena, io vi ho amato da quando vi ho vista; quando nulla ancor sapevo di voi... che direste a quell'uomo?».

Ci fu una breve pausa. I due stettero qualche momento in silenzio, le teste basse, quasi temendo che gli sguardi incontrandosi, le anime potessero scambievolmente illuminarsene...

Donna Marxheim, rigirava il fiore tra le dita bianche e affusolate, e ne strappava nervosamente a uno a uno i petali che cadevano volteggiando ai suoi piedi, finchè ne fu tutto spogliato...

Il dottore domandò: «Che vi ha risposto il fiore?».

— Dice che quando due cuori battono all'unisono, è folle non dar loro ascolto: dice che se una grande ora passa nel cielo sui due destini sarebbe peccato mortale non gridare ad essa le parole di Faust...

— ... sì, «arrestati sei bella!». Ah, ya, ya, schöne! schöne!

Il dottore aveva in così dire prese le mani di Donna Helena Marxheim e le baciava con impeto quasi furioso...

Poi levandosi per accomiatarsi disse: «Helena, potrò io venir domani da... voi, da te?...».

— La mia casa è aperta per te: ed anche il mio cuore, Max...

— Non temi di annoiarti?

— Non era noia... la «nostra», era... desiderio d'amore!

Rudolf Krassnigg.

(dal tedesco di *Giuseppe Scozzi*)

I propositi di Michele II il re rieletto dagli zingari

Parigi, sabato sera.

La missione segnalata da Varsavia di Michele II Kwik a «Ciobagimas», e cioè a re degli zingari fa ricordare ai giornali che questi si è recentemente recato nella città rumena di Cernovitz.

Michele II Kwik, benchè non possegga un Regno, conta numerosi sudditi che sono tutti zingari i quali vivono in tutti i paesi e sui quali egli esercita un potere molto esteso. Michele II era stato eletto per la prima volta «re» due anni or sono da parte di un'assemblea dei delegati zingari nella grande sala di Pastow presso Varsavia con l'autorizzazione del Governo polacco. L'atto solenne che registrava il suo avvento al «trono» venne coperto da centinaia di firme e di impronte digitali da parte dei rappresentanti la «Nazione» zingara; ed il «re» conserva questo prezioso documento con gelosa cura. Egli è succeduto a suo padre Gregorio Kwik che regnò durante lunghi anni e abdicò volontariamente a causa della sua età inoltrata, quando già aveva 75 anni.

Come gli animali ascoltano la radio

Non sono pochi i naturalisti che vollero studiare gli effetti diversi esercitati dalla musica sugli animali; qualcuno giunse persino a fissare delle regole secondo le varie specie.

Oggi un naturalista inglese è andato più oltre e, per poter documentare de visu, ha portato animali diversi di fronte ad un apparecchio radio, studiandone le varie sensazioni, l'atteggiamento, il comportamento. L'inchiesta — chiamiamola così — è riuscita quanto mai interessante e merita davvero, trattandosi di gustosa primizia, di esser riferita.

Cominciamo dal comune gatto domestico. Un balzo e uno sbigottimento, alle prime note, qualche soffio con relativo rizzarsi di pelo, e tosto eccolo in fuga...

Ciò avviene le prime volte, ma, col ripetersi delle audizioni, il micio finisce per capire che si tratta tutt'al più di una varia senza pericoli e senza conseguenze, e l'accetta, magari continuando a dormire nella sua cuccia e facendo le fusa, a titolo di quasi adesione.

E passiamo al cane.

L'amico dell'uomo, portato d'improvviso di fronte alla radio, s'inquieta e abbaia; talvolta, ringhia persino minaccioso a difesa dei padroni, come a metterli in guardia contro qualcuno che è entrato in casa e che, nascostosi, ha il coraggio, non visto, di parlare e di cantare.

Il cane si agita e dà segni di sofferenza perchè teme un pericolo. Contrariamente al gatto, il cane non fugge, ma si avvicina tremante al padrone, come se volesse dire: *All'occasione, siamo in due.*

Bisogna riconoscere che amicizia e fedeltà non potrebbero essere meglio espresse. Non sempre, pur troppo, si può dire altrettanto nel mondo superiore...

Ma diverso è l'atteggiamento del cane posto solo in un salotto davanti ad un apparecchio. I gorgheggi, i vocalizzi, le stridule variazioni di un violino sono uno strazio per l'animale, che tosto si allontana con le orecchie penzoloni e la coda tra le gambe, emettendo pietosi guaiti.

Il barbone è il cane che più volentieri ascolta la radio, sempre che si tratti di un canto moderato o di un discorso scorrevole e non prolisso.

Gli uccelli domestici, i canarini, i verdoni, i fringuelli, dapprima si spaventano, ma tosto rassicuratisi nella loro gabbietta, ritrovano il consueto buon umore e si danno a cinguettare a mo' di accompagnamento.

Curiosi e divertenti i pappagalli. Come stupiti di cosa nuova, allungano il collo e cominciano a passeggiare inquieti su e giù pel loro trespolo, ammiccando l'apparecchio, quasi volessero indovinare il mistero, emettendo di poi striduli suoni gutturali e ripetendo con insistenza le parole imparate. L'occhio, che si colora più intensamente del solito — riferisce il naturalista inglese — dimostra che il pappagallo è emozionato al massimo grado e l'animale potrebbe anche morire di colpo, per ipertensione.

Il pavone e il pellicano restano indifferenti ad un discorso radio; ascoltano, invece, immobili e attentissimi, le musiche melodiose.

E veniamo agli animali da lavoro. L'asino e il bue sostano, come per interrogare, ma ben tosto riprendono la usata fatica, tra il silenzio verde.

Il cavallo — e ci vien fatto di ripensare, come se lo ascoltassimo, all'alto nitrito della «Cavallina storna» di Giovanni Pascoli — si ferma, si volge, drizza gli orecchi aguzzi, ascolta. Il fremito delle narici e lo sguardo attestano della sua sensazione piacevole.

In un Giardino zoologico il naturalista inglese ha completato le sue indagini. Non v'ha suono o voce di donna che valga per il bisonte, che, brutalmente, manderebbe in pezzi l'apparecchio.

Musicista nata è, per contro, la renna, che, ascoltando una melodia, piange e dà in lamenti.

Come un eccellente [illegible] appare l'apparecchio radio alla giraffa, tanto che ad esso si avvicina per lambirlo.

Per l'elefante la radio è un fenomeno che lo sconcerta, mentre giunge al cammello come l'eco di un canto, forse già udito.

Gli animali feroci, il re del deserto, la tigre, il leopardo, la pantera, l'orso ascoltano la cantatina breve, ma protestano contro le lunghe trasmissioni e s'inquietano, partecipando coralmente al concerto.

Buffa è la scimmia alla radio. La si vede confusa, magari spaventata, e pare incuriosita. Piano piano, s'avvicina all'apparecchio, lo scruta, vorrebbe e non vorrebbe, e, per intanto, si dà a fare le smorfie più grottesche e a grattarsi la... pera, come chi si trova in imbarazzo. Poi si raccoglie, ride, come se avesse sciolto un dubbio, e, guidata dall'istinto di imitazione, si decide a toccare quei congegni, già visti manovrare dall'uomo...

Tirando le somme, i suffragi positivi, anche nel mondo degli animali, sono in maggioranza.

La Radio ha vinto.

Avi

Viaggio aereo a passo ridotto

Con un pallone frenato a seicento metri d'altezza

Gonfiato completamente, con i cordami tesi, prigioniero della zavorra che lo sovraccarica, il pallone aspetta di essere liberato da questi pesi che lo tengono ancora legato alla terra.

— Mollate!

Gli operai che lo circondano lasciano la navicella; una semplice elevazione di mani pronte a riafferrarla. Il pallone non decolla. La zavorra accumulata nei sacchi della navicella lo paralizza.

Si parte: "Mollate tutto!"

Ad un ordine di nuovo gli operai impugnano l'enorme cesto di vimini della navicella. E' facile liberarsi della zavorra, ma è meglio farlo con prudenza, poco alla volta.

— Mollate!

Adesso il pallone si direbbe una bilancia che oscilla tra la terra ed il fondo della navicella; il distacco dalla terra incomincia ma ancora è poco sensibile, indeciso. Vi sono ancora troppi pesi che gravano.

Non si tratta di rasentare le alture o di urtare contro gli alberi e le case.

Questa volta, però, il pallone è bilanciato. Tutto è pronto. Ci resta abbastanza zavorra per evitare le scosse troppo rudi in caso di atterraggio forzato e sono state prese tutte le precauzioni per evitare che il pallone gonfiandosi estremamente corra uno dei pericoli più gravi, quello di scoppiare. Adesso non ci resta da scegliere che il momento più favorevole per il decollo. Fra poco il vento ci prenderà in sua balìa e noi contiamo su lui per fare un bel viaggio. Ma per il momento evitiamo le sue capricciose fantasie. Eccolo laggiù che scompiglia le foglie degli alberi.

Facciamo finta di niente, lasciamolo passare e approfittiamo del fatto che ci volta la schiena per metterci in sua compagnia. Lo ritroveremo fra qualche secondo inoffensivo e benevolo.

— Mollate tutto!

Mollate tutto! Quest'ordine è per quelli che rimangono, ma non per il pilota che tiene prudentemente adagiato sul parapetto della navicella il sacco di zavorra che deve neutralizzare gli effetti di un colpo di vento inaspettato. C'è una cortina di alberi da superare, il tetto di una casa verso la quale ci dirigiamo. Per nulla attento alla manovra il resto dell'equipaggio agita i fazzoletti in segno di saluto. Guarda avanti non dietro. Dapprima quel che lo colpisce è la rapidità con la quale la terra s'è allontanata mentre la navicella ha avuto soltanto un minimo trasalimento, una minima oscillazione. Non si è avvertito che un debole colpo di vento semplicemente al principio, un leggero e caratteristico odore di gas durante la salita, ed ecco già l'altimetro che segna duecento metri.

In balìa del vento

Il campo di partenza è sempre laggiù, ma affonda e si modifica alla vista come un riflesso al fondo di uno specchio deformante. Adesso si nota un'irruzione di distese che si allargano. E tuttavia non si avverte nessun movimento. Sono passati alcuni secondi, non si sente il vento adesso; nient'altro che una sensazione di calma perfetta. Siamo in balìa del vento ed il soffio che ci ha presi ci tiene. Lo spettacolo che si scorge di quassù ha qualcosa di miracoloso. Al di sotto di noi la terra ha perduto il rilievo; si svolge piatta come una carta geografica, mentre noi non abbiamo l'impressione di muoverci, di camminare. Bisogna sforzare il pensiero per convincersi che siamo nella scia di un movimento silenzioso, tanto ci sembra di non avanzare.

Il viaggio procede bene. La visione che ci si spiega davanti ha del prodigioso. Gli uomini non sono più che dei punti neri, le case delle scatole multicolori, gli alberi delle pianticelle di legumi nani sperduti nel gran giardino della campagna. Come è buffa e strana la terra vista da un osservatorio vagante! Questo ordine di culture che si scorgono in basso denota l'importanza della geometria, di quella particolare geometria che denuncia l'esistenza umana.

Al di sopra di noi, intorno a noi il moto dell'incommensurabile spazio, abisso vertiginoso nel quale cadiamo con la testa in giù, preceduti dal pallone che — bizzarra cosa — distende i suoi cordami come se fosse carico di piombo.

Esaminiamo quel che avviene nella navicella. Non è grande, tuttavia c'è spazio a sufficienza per far colazione comodamente. Vi si può suonare la fisarmonica e, chi ha inclinazione per la scienza, può dedicarsi ad osservare l'altimetro e lo statoscopio che certi piloti agguerriti rimpiazzano con un gioco di pezzetti di carta gettati soprabordo. E' semplicissimo. Se i pezzetti di carta salgono significa che il pallone scende, se scendono significa che il pallone sale. E quando il pallone ascende nella zona delle grandi altitudini, il suo percorso si sposta leggermente da ovest verso est. Tutto d'altronde nello sport del pallone libero rassomiglia al gioco dei pezzetti di carta. Bisogna sempre buttar via qualche cosa. Il nostro pallone ha una bizzarra natura, un temperamento eminentemente fantastico. Quando lo si vuota dall'alto aprendo la valvola si appesantisce e discende; ma se si vuota per di sotto riprende le forze immediatamente e sale. Il che vuol dire che per nutrirlo non c'è che un mezzo: gettare il nutrimento dalla finestra. Ci si serve per questo d'una paletta che il nostro pilota manovra da specialista e con la quale a poco a poco si incipria la terra che non sembra offendersi.

A seicento metri

Sono questi i piccoli divertimenti utili che ci consente il viaggio. Ma si è navigato per tutto questo tempo e non sappiamo con precisione dove ci si trovi.

— E quel paese laggiù come si chiama? — grida all'improvviso il pilota. Non si vede che un villaggio appiattito e in mezzo una piazza che rassomiglia ad una torta di crema. Una formica è passata di sopra: un uomo. Chi immagina che forse starà per risponderci?

Stupefazione generale. L'uomo ci risponde e noi l'udiamo benissimo.

— Qui è Casella, signore!

E' incredibile. Siamo perciò a seicento metri. Magia del silenzio. Se si tende l'orecchio si odono tutti i rumori salire verso di noi, l'abbaiare dei cani, gli strepiti dei carri, il rumore cadenzato degli zoccoli dei cavalli, il canto degli uccelli, il mormorare stesso delle foreste. E guardate il treno non più lungo nè più grosso di un bruco, ed il cui fumo fa pensare a quello di una pipa. Si ode il caratteristico stridere delle ruote delle rotaie.

"Al cerchio!" si atterra

Tutto ad un tratto il silenzio è violato da un aeroplano che bassissimo, al di sotto di noi, seguendo una via ben tracciata, pieno di fretta, corre, spola rapida sulla trama colorata della terra. Non fa piacere incontrare gli aeroplani ed il loro fragore quando si passeggia nell'aria per diletto, e si pensa di essere lontani da questo secolo di velocità e di record. Il solo record al quale aspiriamo è prolungare la durata di questo delizioso viaggio, così calmo e riposante. Prolungare la durata: ecco uno scopo che compendia tutta una filosofia passata di moda. E' abolire la durata che si cerca adesso. La nostra provvista di zavorra intanto si esaurisce ed è necessario atterrare. Scegliamo, dunque, il punto d'atterraggio e iniziamo la discesa. Gettiamo la grossa fune, la quale svolgendosi fa vibrare la navicella: sono ottanta metri di corda nel vuoto. Apertura della valvola, legatura dell'appendice al cerchio, il che permette d'evitare che il pallone si disponga a vela al momento dell'atterraggio. Siamo a duecento metri. Facciamo saltare i punti di sicurezza [illegible] della corda rossa alla cui estremità è il riquadro che attende lo strappo che vuoterà il pallone. Tutto è disposto per l'atterraggio.

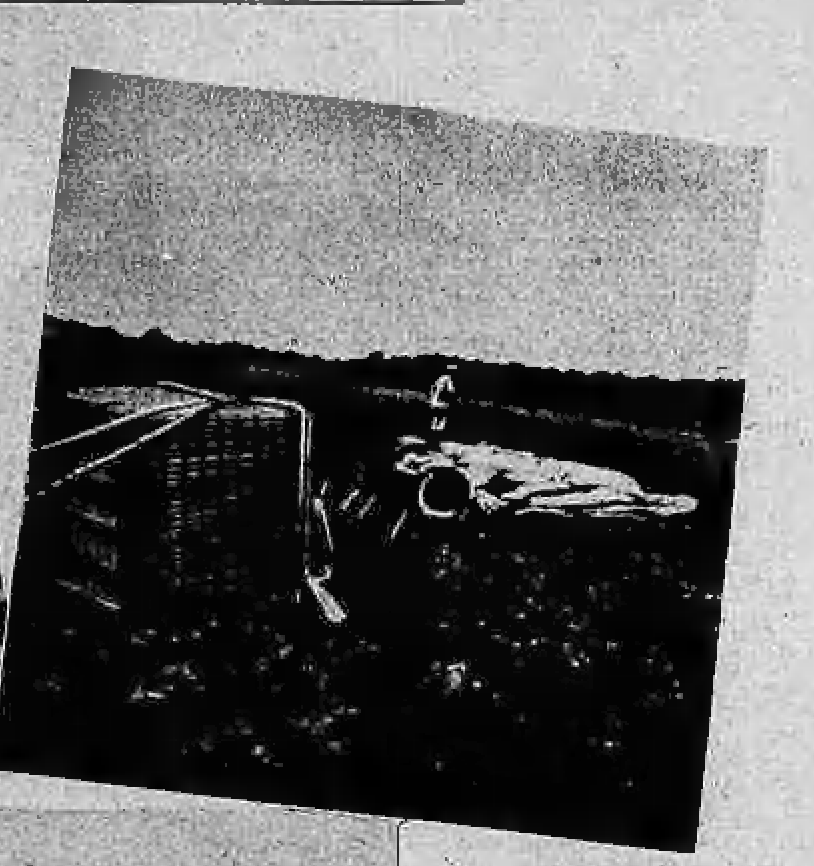
La fune tocca adesso il suolo: una leggera scossa alla navicella ce l'ha annunziato. Il pallone frena e rallenta la discesa; di nuovo troviamo il vento.

Il pilota raccomanda ai passeggeri di afferrare il cerchio di legno al quale è attaccata la navicella in modo da evitare un urto troppo violento nel momento in cui la navicella toccherà il suolo. Durante questo tempo egli tiene la corda di strappo nella mano destra e la corda della valvola nella mano sinistra. Considerando lo spazio che ha davanti, la velocità del pallone e l'altezza il pilota decide. Il momento è delicato. Siamo a quindici metri dal suolo e filiamo a quaranta chilometri all'ora. Il pallone sta per aprirsi, per vuotarsi in pochi istanti.

— Al cerchio! — grida il pilota. E con un gesto brusco egli strappa l'involucro, poi afferra il cerchio a sua volta. La navicella tocca il suolo, il pallone piomba su di noi, ma quasi immediatamente si raddrizza. Abbiamo intanto abbandonato il cerchio e ci ritroviamo tutti in fondo alla navicella.

Il pallone rimbalza ancora una o due volte leggermente, poi il suo involucro dolcemente si corica davanti a noi.

L'ascensione è finita. Eccoci ritornati in mezzo agli uomini.



In alto: **Il pallone è completamente gonfio.**

Dopo l'arrivo è necessario piegare il pallone: lavoro ingrato, ma indispensabile.

Di fianco: **Per atterrare si butta la grossa fune.**

Dall'alto in basso: **Il pilota guarda la terra che si allontana — La consultazione dello statoscopio per conoscere la velocità di ascesa — Il determina il punto d'atterraggio.**

Imponenti vestigia romane a Ostia Antica

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole ha inaugurato la «Necropolis» del Portus Romae all'Isola Sacra nei pressi di Ostia Antica. I recenti scavi hanno portato in luce il primo segno della Necropoli: migliaia di tombe di cittadini di Porto e dell'antico Cimitero romano e le tombe dei Portuensi.

La truccatura in 10 minuti

Americani a Venezia

Venezia, sabato sera.

(GOG). *L'ultimo esperimento di ripresa veneziana è stato tentato da Ivan Mosjoukine l'autunno dello scorso anno con una nuova edizione di Casanova. Mosjoukine era arrivato con una compagnia, non di sua formazione, ma esclusivamente di francesi. Dopo le suggestive scene d'amore nelle gondole ormeggiate alle rive di Ca' Balbi, di Ca' Foscari, del Fondaco dei Turchi e del Fondaco dei Tedeschi, tutto si è ridotto a molte acrobazie, in parte tentate e in parte riuscite, all'Ottagono di Malamocco e a Sant'Andrea dove l'attore russo dette prova di una esperienza straordinaria, tale da far impallidire due clowns del circo equestre dei fratelli Guillaume che erano presenti come cachets. D'allora le troupes si erano diradate e a Venezia non passarono che le veloci «composizioni» del Gaf.*

Al cadere dell'estate c'è stato qualche nuovo tentativo ma nessuno se n'è accorto. Tutti eran presi dalla Biennale del cinema all'Excelsior. Adesso i tentativi di «rifare» la città, di presentarla «la stessa e diversa», sono stati ripresi con una prima formazione americana alla quale altre ne seguiranno. Gli americani che hanno iniziata la «ripresa di Venezia» con un soggetto da destinarsi (per ora si tratta esclusivamente di esterni) dopo il Molo, visto dall'alto, la riva degli Schiavoni, fino alla Veneta Marina, un po' di S. Giorgio Maggiore e un po' della Salute (e dunque la vecchia formula non è cambiata) hanno risalito il corso del Brenta, dalla saracinesca del Moranzani fino a Strà.

La «ripresa» di Venezia ha trovato così un'altra strada e un altro sbocco, assai diverso dai soliti luoghi comuni, passando di fronte alla Malcontenta, nel fastigio silenzioso del più bel settecento, dalle Gambarare ad Oriago, da Mira Morta a Mira Taglio, più giù fino a Strà dove avvenne il convegno Mussolini-Hitler e dove, d'allora, son passati centinaia di fotografi e migliaia di curiosi.

Questa degli americani rappresenta — se dico giusto — un primo esperimento in grande stile per uno stupendo scenario che da due parti s'allinea sugli argini del Brenta e sfocia alle porte di Padova. Tuttavia è ancora il settecento illuminato dalla magica prosa del «Fuoco» di D'Annunzio, è il patrimonio più alto e la rappresentazione più originale di una bellezza senza tramonto. Quell'altra vita più aderente alle possibilità di Venezia, ardente e clamorosa, fervida e impetuosa, più vera e più significativa — oltre l'emporio immenso di Porto Marghera — sembra avere la sua arteria pulsante nella strada parallela a questa del Brenta, nella nuova autostrada che riunisce Venezia a Padova.

L'Austria ed i corto-metraggi

I film a corto metraggio saranno largamente sfruttati in Austria a scopo eminentemente istruttivo ed illustrativo. Questi corti metraggi saranno proiettati a scopo di complemento dei programmi in tutti i cinematografi austriaci. Una Commissione, presieduta da un membro del Ministero del Commercio, provvederà oltre che alla scelta dei principali argomenti da trattare anche a revisionare preventivamente le varie pellicole prima che vengano passate alle agenzie di collocamento. Questi film saranno girati esclusivamente da tecnici austriaci ed interesseranno la storia, l'arte e la cultura dell'Austria.

RUDY VALLEE AVVOCATO?

Rudy Vallee sta preparando una bella sorpresa ai suoi ammiratori ed alle sue ammiratrici.

— Una commedia musicale? — domanderete voi. — No!

— Una nuova canzone? — No!

— Un nuovo sistema per... belare? — No!!

— Ma allora che razza di sorpresa è? Ci spieghiamo subito.

Rudy Vallee sta per addottorarsi in legge.

L'anno venturo avrà la sua brava laurea di avvocato.

***

Ecco una buona idea!!

Il soffice e dolciastro menestrello che ammalia le ragazze minorenni, ed incanta le donne più che mature, ha pensato giustamente a crearsi una posizione legale, in vista delle enormi spese che gravano sul suo bilancio per avvocati, consigli legali, liti, comparse in Corte, cause vinte e cause perse...

***

Rudy pensa seriamente al risparmio. E non da ora. Quando fu scritturato cinque anni fa al Brooklyn Paramount riceveva, come salario settimanale, la bella cifra di diecimila dollari, e pure usava come mezzo di locomozione una vecchia Chevrolet.

Egli divenne spendereccio quando s'innamorò di Faye Webb, la ragazza dalle lunghe sopracciglia, dalle labbra [illegible], dagli occhi dolcemente a mandorla ed appassionatamente orientali.

Circondò con ogni genere di lusso la affascinante Faye (che era appunto un mammifero di lusso), ne divenne lo sposo legittimo e fece cadere su di lei una pioggia d'oro.

Ma... mal gliene incolse! Faye fra il marito dalla voce di agnello, ed il compagno di scuola dal nome di Leon, non seppe più che... pesci pigliare. Essendo però una ragazza desiderosa, Leon è un ballerino, e come tale diede lo sgambetto a Rudy, il quale come cantante non potè sopportare tale affronto, che era un insulto alla casta.

***

Questa è storia di ieri, ed il mondo femminile è tutto commosso all'idea che Rudy, divorziando Faye, diverrà un'altra volta il punto di mira di tanti onesti desideri matrimoniali.

Ma Rudy, che in questi ultimi due anni ha avuto bisogno di una batteria di avvocati e di un battaglione di consulenti legali, ha pensato giustamente di studiare legge, in modo di sapersi regolare in qualunque evenienza fausta ed infausta. Ed ancora: se per caso egli dovesse perdere la voce (quale?!...) oppure gli dovessero cadere i capelli ondulati, potrebbe aprire un magnifico studio legale, ed i clienti e le cliente accorrerebbero a falangi, a legioni.

Kay Francis si sposa?

Si sposa o non si sposa?...

Questa è la domanda che si vanno facendo le persone che non hanno nulla da fare ad Hollywood.

Ma a chi si riferiscono con la domanda?

E' presto detto: Kay Francis.

Già da diversi mesi è stato notato un affiatamento molto sensibile fra Kay e Maurice Chevalier, e noi ce ne siamo occupati.

Ma ogni volta che si è parlato di matrimonio i due artisti hanno smentito recisamente e rapidamente.

Ora se ne riparla con più insistenza giacchè Maurice è andato in Europa; Kay si trova pure in Europa ed i due... «amici» hanno deciso di passare un paio di settimane assieme nella villa che Maurice possiede a Cannes.

Amicizia... amicizia... e null'altro che amicizia...

Nè Maurice nè Kay Francis pensano a sposarsi.

E per stornare le dicerie sul loro conto, i giornali parigini giurano che Kay Francis è fidanzata con William Powell.

Povero Powell che bella figura gli vogliono far fare!...

La strana situazione di Anita Page

Anita Page per ora si trova davanti ad un problema che è anche un dilemma angoscioso.

Dopo il dilemma di Amleto, quello di Anita Page è il più importante.

La «stella» si domanda: — Sono o non sono sposata?...

Qualcuno potrebbe dire di rimando: — Ma se non lo sa lei, come fanno a saperlo gli altri?!...

E ciò è anche giusto. Purtroppo è anche esatto l'affermare che Anita non sa ancora se è signora o signorina.

Spieghiamoci: in luglio la Page sposò nel Messico Nacio Herb Brown e i due sposi trascorsero una bella luna di miele nel Messico. I due colombi fecero poi ritorno ad Hollywood, e si trovarono dinanzi ad una situazione legale che non sospettavano.

Il divorzio di Brown dalla sua precedente moglie non è ancora finale, secondo le leggi della California, (mentre è finale per il Messico), e così se Brown si fosse azzardato a convivere con Anita sarebbe stato arrestato per bigamia...

Allora... allora (come è difficile entrare in questo argomento!...) i due sposi si sono divisi, pur rimanendo sposati. Vivono in appartamenti diversi, ma si possono vedere per fare... delle belle passeggiate romantiche come due fidanzati...

E come tali sono considerati dalla Legge dello Stato di California...

Quando poi desiderano fare gli sposi, ed hanno del tempo disponibile per farlo, si recano separatamente nel Messico, e col beneplacito di Dio e degli uomini... possono essere marito e moglie...

Una notizia strabiliante

Siamo in grado di dare una interessante notizia. Una notizia meravigliosa, una notizia sensazionale, una notizia che fa turbare i cuori, e fa sconvolgere la ragione. Una notizia che ha sconvolto Hollywood, che ha fatto rimanere «esterrefatti» tutti coloro che vivono dentro la cittadella del Cinematografo, e che ha fatto consumare decine di migliaia di dollari ai giornalisti per mandare lunghi telegrammi a tutti gli angoli del Mondo.

Telegrafo, telefono, radio, tutto è stato mobilizzato per rendere noto al pubblico di tutti i paesi che qualche cosa d'importante, di nuovo, di straordinario, d'inverosimile, di superbo, di meraviglioso, d'inconcepibile era successo.

Che cosa credete che possa essere accaduto, per far commuovere Hollywood in modo così formidabile?

Certo non penserete che hanno visto comparire la flotta giapponese, giunta ad occupare la costa Californiana!...

Niente di ciò!

La cosa è... è...

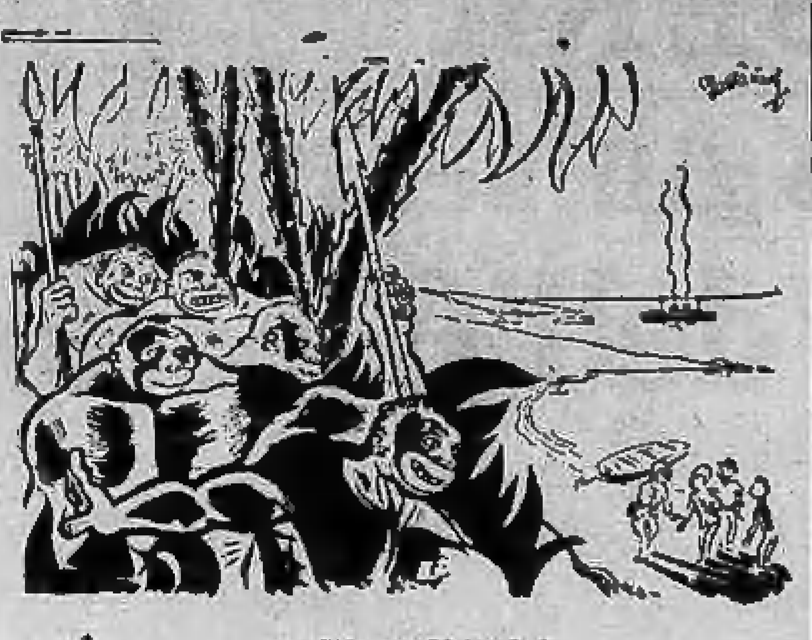
Mae West e Marlene Dietrich, dopo un anno che non si salutavano, si sono incontrate, e... si sono salutate.

L'incontro è avvenuto nello Studio della Paramount. Eccitamento generale, corsa affannosa di impiegati per cercare i fotografi, onde fissare sulle lastre la scena memorabile.

Purtroppo nessun fotografo arrivò a tempo...

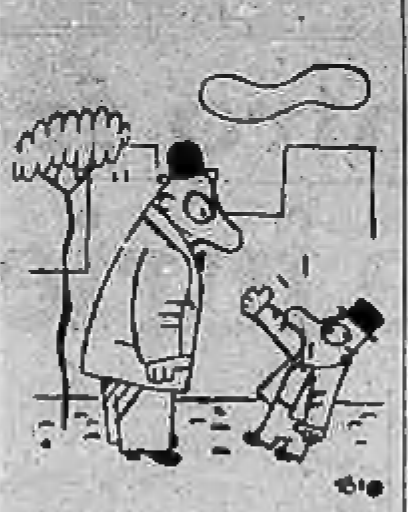
L'incontro storico era durato pochi minuti.

Ma il bello però non è stato l'incontro: la cosa più strana è che tutti i giornali americani hanno dedicato a questo avvenimento lunghe colonne con titolo su doppia colonna.



— Stasera bistecche!

Cose che capitano...



Quello di destra: — Perdonate, non v'avevo visto.

— Hai preso con te il cioccolato?
— No, ma ho l'elenco dei telefoni.

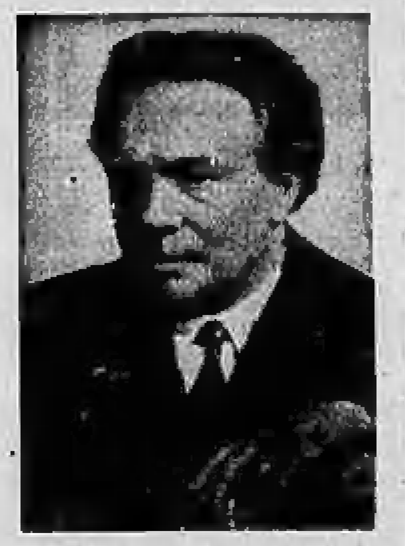
NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"Belfagor" di Respighi

Due bei nomi si congiungono in questa originale opera Belfagor — così si chiama uno strano diavolo che viene in terra a cercar moglie —: quelli di Luigi Ercole Morselli autore del dramma e di Ottorino Respighi.

Questa fu la sua quarta opera; ma le tre precedenti — Re Enzo, Se



OTTORINO RESPIGHI

mirama, Maria Vittoria — se pur preannunziavano un colto ed abile musicista, dotato d'invenzione e di tecnica, non furono pregiate più dei suoi poemi sinfonici, i quali soli gli diedero tosto buona fama; con essi, a cominciare dalla Bella addormentata nel bosco e dalla Ballata delle Gnomidi, alla rivelazione clamorosa delle Fontane di Roma e dei Pini di Roma egli finì ed affermare una personalità che lo fece notissimo e la impose all'Italia ed all'estero.

Infatti fu ad Amburgo ch'ebbe luogo la prima rappresentazione di Belfagor, argomento adatto alle sue tendenze coloristiche e sinfoniche: ed il successo ebbe per conseguenza l'accaparramento, da parte di quello stesso teatro, della sua opera successiva, la Campana sommersa. E così Respighi operista entrò nei teatri italiani, con molto ritardo sebbene in tempo per raccogliervi ricche fronde di alloro.

Bolognese ed allievo di Sarti e di Martucci, il Respighi s'era dato a frequentare i maggiori centri musicali europei: a Pietrogrado studiò scienza della istrumentazione con Rimsky-Korsakoff, a Berlino si esercitò alla composizione con Max Bruck e le sue prime produzioni sinfoniche lo resero tanto stimato che venne chiamato all'Accademia di S. Cecilia in Roma dove rimase ad insegnare fino al 1913.

Le sue opere mostrano i segni della sua formazione all'estero: il melodramma ottocentesco non ha nulla di comune con le opere di Respighi, il quale tentò felicemente una via originale propria; ma ciò gli impedì anche di vedere facilmente accolti i suoi lavori sulle nostre scene.

Anche questo Belfagor ha caratteristiche di aristocratica originalità, nell'ispirazione e nella struttura, non certo adatte al teatro popolare: l'esecuzione alla radio lo avvantaggia.

Morselli, il poeta gentile di Glauco, nel comporre il suo Belfagor è partito dalla nota novella di Messer Niccolò sul Diavolo che prende moglie, ma, terrorizzato, riscappa all'inferno. Qui il Morselli ha posto in scena un demonio che, venuto in terra per ammogliarsi, fra tante ragazze che gli si offrono in sposa preferisce proprio quella che è rimasta immutabilmente fida al suo promesso sposo. Candida è povera, l'amato è andato a cercar fortuna combattendo i Saraceni sulle galere del Papa, il padre di lei, unguentario fallito, non vuole le nozze; eppure quando Belfagor in veste di gentiluomo ricchissimo appare all'orizzonte e s'incapriccia di lei perchè purissima e con un infernale tranello riesce ad obbligarla ad essere sua moglie, più che la benedizione non riesce ad ottenere. Egli ha un bel prodigare fasto e dovizie, celebrare festini, offrir somme spropositate e sonanti anche per un solo bacio: tutto quello che riscuote sono ceffoni. Candida vive d'una sola idea, il ritorno del suo Baldo; finchè il Diavolo se ne ritorna all'inferno disperato, non della sua cattiveria, ma dell'invincibile onestà della fanciulla.

Da questa graziosa e movimentata favola si potevano trarre situazioni e momenti felici per la musica: e bisogna convenire che Respighi seppe approfittarne. Ricordiamo però ch'egli non è il musicista delle melodie, delle romanze, dei duetti e terzetti consueti anche nelle opere scritte nel primo quarto di questo secolo. In lui prevale sempre il temperamento del colorista e del sinfonista: la melodia rotonda e chiusa non è affar suo, in quanto non la vuole perchè contraria al suo sistema. In questa «arcidiavoleria» come la chiamò il Morselli, v'è pure una arcidiavoleria musicale rivoluzionaria dei vecchi metodi operistici. Il suo discorso musicale nasce aderente al discorso poetico e lo segue, lo intensifica: l'ambiente è vivacemente dipinto con una tavolozza orchestrale sempre ricca e spesso strana, d'una complicazione che rivela la complessità dei concetti illustrati.

La musica scaturisce dalla potenza delle situazioni drammatiche: quando, per esempio, al finale del primo atto, Candida sviene sentendo il padre accordarla in sposa a Belfagor e questi fa sfilare i suoi servi recando, su piatti d'oro e d'argento, le vivande pel gran banchetto, anche nell'orchestra si sveglia l'orgia dei suoni nel trionfo e nella sontuosità del momento tipico.

Il duetto di Candida e Baldo nel secondo atto è un crescendo di vigore e di passione svolto in un discorso orchestrale fluente come un succedersi di ondate armoniose. Il finale dell'opera, quando Baldo dubita della fedeltà di Candida e questa invoca il miracolo dalla Madonna ed il miracolo si svela con lo spontaneo suono delle campane squillanti, l'orchestra dice tante vibranti e fulgide parole, interpretando le passioni contrastanti e poi unisone nel grido di trionfo e della vittoria, che ci si sente avvolti in una atmosfera che

E. L. MORSELLI

accende, entusiasma ed affascina. Le voci umane esprimono il pensiero, l'orchestra lo integra, lo intensifica, lo moltiplica di potenza: è il trionfo del colore su tutto e su tutti, è il dominio della passione che per esprimersi ha bisogno non di una ma di cento voci insieme avvinte e fuse.

Ellemme.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17-10-17,55: Concerto vocale col concorso del soprano Elena Chelli e del tenore Virginio Assandri — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. Enit e Dopolavoro — 19,10-30: Notizie in lingua spagnola - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Belfagor», commedia lirica in 1 prologo e 2 atti e 1 epilogo di Ottorino Respighi (diretta dall'autore; esecutori principali: E. Ghirardini, S. Baccaloni, E. Sibert, I. Brunazzi, A. Anselmini, M. Serra Massara, A. Ferrari) - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: «La vedova», commedia in 3 atti di Renato Simoni — 22,25: Dischi — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (Vedi Torino). — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 20,40: (Vedi Torino) — **Bruxelles I:** 22,10: Concerto sinfonico dedicato alla caccia — **Bruxelles II:** 21,30: Varietà — **Praga:** 21,40: Trasmissione brillante — **Copenaghen-Kalundborg:** 21,30: Balli di campagna; 21,45: Musica danese; 22,25: Musica anglo-americana — **Lyon la Doua:** 21,30: «La tournée Coconnas», fantasia radiofonica — **Marsiglia:** 21,30: Concerto vocale di arie e canti popolari — **Nizza-Juan les Pins:** 22: Concerto di dischi — **Parigi T. E.:** 20,30: Cervantes «Numanzia», tragedia in 4 giornate — **Radio Parigi:** 21: Massenet «Il giocoliere di nostra Signora» — **Strasburgo:** 21,30: Richepin «Il filibustiere», tre atti; 2 Normand «On n'oublie pas», in un atto — **Amburgo:** 20,10: Varietà — **Berlino:** 20,10: Varietà e musica da ballo — **Breslavia:** 20,10: Musica da ballo — **Francoforte:** 20,10: Varietà e musica da ballo — **Heilsberg:** 20,30: «Nei boschi e nei prati», varietà — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Canti popolari — **Langenberg:** 20,10: Serata di varietà — **Lipsia:** 20,10: Serata brillante e musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 20,10: Mascagni «Cavalleria rusticana», opera in un atto — **Muehlacker:** 20,15: Varietà — **Droitwich N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 20,30: Banda militare con arie per baritono — **Londra R.:** 21,45: Musica da camera (Schubert, Turina, Cesar Franck, Beethoven) — **Midland:** 20,15: Canti e coro — **Lussemburgo:** 22,5: Concerto variato — **Oslo:** 20,30: Concerto — **Hilversum:** 20,55: Youmans «Maria Luisa», operetta.

Una delle più graziose scene di «Gira, rigira... Teodoro si ritira» la novità che va in scena stasera al Teatro Rossini.

STASERA AL TEATRO VITTORIO

"La Forza del Destino" di Verdi

L'opera più farraginosa di Verdi è questa «Forza del Destino»: l'aggettivo è da riferirsi alla trama ed al libretto, frammentario, un po' sconclusionato e poco chiaro pel susseguirsi di episodi e di scene alcune delle quali superflue ed inutili. Quanto alla musica invece è una delle opere verdiane che ne contengono di più, in quella forma chiara di melodia e di pezzi chiusi che erano tanto gustati allora e non spregiati oggi, dagli amatori del melodramma veramente ottocentesco.

La "prima" nel 1862

Il libretto, tratto da un dramma spagnolo del De Saavedra, fucinato dal solito Francesco Maria Piave, presenta un poco chiaro ed intricato viluppo di casi lacrimevoli, in cui sarebbe vana fatica cercare la logica e la verosimiglianza. Eleonora sta per fuggire con l'innamorato Don Alvaro: il padre sorprende i due e Don Alvaro gettando via l'arma per non offendere il vecchio, lo uccide perchè la rivoltella spara contro di lui cadendo a terra.

Eleonora va ad un convento di frati per salvarsi tanto dall'innamorato che dal fratello: il Padre guardiano la fa vestire da frate e rinchiudere in una grotta dove nessuno deve andare, all'infuori di lui. In questo stesso convento viene a farsi frate Don Alvaro e qui ancora lo scova il fratello di Leonora e con gravi insulti lo obbliga a battersi in duello: Don Alvaro così uccide anche lui; Leonora accorre per salutare il fratello morente e questi invece la trafigge e la fa morire fra le braccia del Padre Guardiano, fra la disperazione di Don Alvaro. La forza del Destino è quello adunque che perseguita la famiglia dei marchesi di Calatrava, dei quali tre, il padre, il figlio e la figlia, muoiono sulla scena.

Queste vicende sono inframezzate con scene di taverna, di campi guerreschi, di portinerie fratesche, di sfilate militari e di altri riempitivi e zeppe che scombussolano e distraggono.

La musica ne subisce perciò un certo squilibrio, ma presenta delle pagine di profonda commozione e di alta potenza drammatica, in cui è stampata l'impronta incancellabile del genio: tutto l'assieme poi presenta tali elementi di sicura presa sul pubblico, che ne spiegano e giustificano la popolarità.

La «Forza del Destino» era stata scritta pel Teatro Italiano di Pietroburgo, dove fu rappresentata con un successo davvero grandioso, la sera del 10 novembre 1862.

Con quest'opera Verdi rientrò alla Scala di Milano — dalla quale era stato assente, dall'insuccesso della «Giovanna d'Arco» in poi — la sera del 27 febbraio 1869: per l'occasione aveva aggiunto, a quanto già era stato eseguito a Pietroburgo, la Sinfonia d'apertura, il terzetto finale dell'opera e qualche altro pezzo ancora. Successo caloroso, anche perchè l'esecuzione era affidata a Teresina Stolz ed a Mario Tiberini, direttore il Terziani che aveva per sostituto Faccio. Ma Verdi era stato talmente irritato prima contro la Scala che in una lettera del 1862 proibiva al suo editore Ricordi, di lasciarvi rappresentare opere proprie, poichè quello «era diventato uno dei teatri peggiori d'Italia» e concludeva con l'imposizione di un articolo di contratto così concepito:

«L'Editore si obbliga di non concedere il nolo dell'opera «La Forza del Destino» in nessuno dei teatri principali, e specialmente in quello della Scala, senza l'approvazione dell'autore». Dell'esecuzione della «Forza del Destino» Verdi fu però felice, e, tre anni dopo, l'opera vi ricompariva, aprendo la stagione lirica la sera del Santo Stefano del 1871: anche questa volta la cantava Teresina Stolz (e fu allora che si incominciò a parlare del romanzo amoroso Stolz-Verdi), ma tenore era il Fancelli: venti repliche tra successi clamorosi. La si riprende nel 1877 per otto rappresentazioni: poi per trenta anni la «Forza del Destino» non ricompare più alla Scala e quando nel 1908, il 19 marzo, Toscanini ne cura una nuova edizione, resta talmente insoddisfatto dell'esito che non la fa più replicare. Dopo altri venti anni Toscanini la riporta alla Scala nel 1928, con un trionfo. Per la prima rappresentazione del 1869 c'era alla Scala un'enorme aspettativa: la sinfonia ebbe una accoglienza grandiosa; Verdi dovette apparire alla ribalta tre o quattro volte, e quando rientrò dietro il sipario tutti gli si affollavano intorno per congratularsi con lui. Quando si alzò il sipario, il Maestro disse ad un amico che lo accompagnava: «Vi prego di stare attento ai musi che faranno tutti quei signori che vennero a felicitarmi... Il prologo è breve, serve soltanto a preparare il dramma e non ha importanza musicale. Non l'applaudiranno. Vi divertirete a vedere l'imbarazzo di questa gente che crederà possibile un fiasco...».

Il successo dell'opera

E così avvenne: il pubblico non applaudì e Verdi sorrideva osservando chi guardava in aria, o tra le quinte, per darsi un contegno... Poi l'opera trionfò e anche «quei signori» si sentirono rinfrancati.

Per il Verdi del «Rigoletto» e della «Traviata», la «Forza del Destino» segna in verità un passo indietro nell'arte, specialmente per l'uso di accompagnamenti antiquati: per la melodia non vi è molto miglioramento, ma vi è abbondanza; una importante novità è la parte buffa di Fra Melitone, che è il padre di tutte le macchiette più o meno comiche e riuscite che pullulano nelle opere moderne (vedere il sacrista della «Tosca» di Puccini). Tra le pagine più ispirate dell'opera sono da ricordare il coro «signor, pietà di noi», l'aria «Madre pietosa Vergine», la potente scena della monacazione con la celebre preghiera «La Vergine degli angioli», l'appassionata romanza «O tu che in seno agli angeli», la soave melodia «Pace, mio Dio», il drammatico duetto fra Don Alvaro e Don Carlo al convento e il grande terzetto «Non imprecare, umiliati». Simpatico è poi il «Rataplan» e tutta la scena al campo, per quanto superflua all'opera. E' strano che il Monaldi abbia scritto: «la popolarità della «Forza del Destino» è un fenomeno del quale la critica cercherebbe invano le ragioni». Le ragioni sono precisamente in tutte queste pagine di soavi e forti melodie che avvincono ogni animo, gemme fulgide di valore assoluto e grande. Verdi con quest'opera si preparava a fare il gran passo del «Don Carlo» e della «Aida» che segneranno il vero volo dell'aquila. Quando Verdi accettò di musicare quest'opera, non vi annetteva alcuna importanza, tanto è vero che, fatto unico nella sua lunga carriera d'artista, accettò il libretto del Piave senza domandargli neppure una correzione, un cambiamento, un taglio; musicò tutto, come gli fu presentato.

«E' un'opera che gelerà a Pietroburgo e non se ne parlerà più» — diceva Verdi al suo buon De Amicis. In realtà l'aveva composta soltanto per sbarazzarsi dell'impegno che aveva assunto con quel teatro imperiale. Invece... la spontaneità e la sincerità con cui lavorò ne fecero una delle opere sue più ricche e più vitali.

L.

Gli spettacoli

ALL'ALFIERI la Compagnia Ruggeri riprende questa sera *Enrico IV* di Pirandello, che sarà replicato domani nel pomeriggio e in serata. Lunedì spettacolo a prezzi popolari con l'ultima replica di *Tre tempi tra maniere* di Lopez e Possenti. Martedì seconda novità della stagione, *Il messaggero* di H. Bernstein, già rappresentato dalla Compagnia con vivo successo.

AL VITTORIO riprendono stasera gli spettacoli lirici con *La forza del destino*, interpreti principali Giovanni Breviario, Giuseppe Manacchini, Sinnia Gerini, Albino Marone, maestro direttore G. Fratini. Domani *Lucia* e *Forza del destino*.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio mette in scena questa sera un nuovo «vaudeville», *Gira e rigira, Teodoro si ritira* di Nel e Ferner, musica del maestro Rolando.

Concerto Della Torre Marchisio

Una prima manifestazione nel nome di Bellini avrà luogo lunedì sera nella sala di via Conte Rosso, per iniziativa dell'«Associazione nazionale fascista donne professioniste e artiste». La soprano signora Paola Della Torre canterà, accompagnata dalla pianista signorina Elena Marchisio, pezzi del *Pirata*, dei *Puritani*, de *I Capuleti e i Montecchi*, della *Sonnambula* e della *Norma*. La signora Ida Lupo Cantoni parlerà «dell'uomo e dell'artista».

Concerto con la Toti Dal Monte al Sociale di Biella

Biella, sabato sera.

Dopo breve e felice stagione lirica il Teatro Sociale, ampliato e rimodernato, si riaprirà martedì prossimo per un concerto di Toti dal Monte e del baritono Luigi Montesanto. L'eccezionale avvenimento artistico è vivamente atteso dall'intera cittadinanza. Esso sarà preceduto da un breve corso di recite, che si inizieranno sabato sera, della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Problema N. 53 - M. Wrobel T. N. S. - 1930

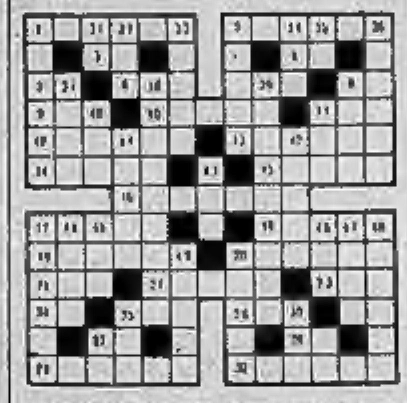
due mosse.

Studio N. 3 - A. P. Gulajev L'Echiquier - 1930

Il bianco muove e patta.

GIUOCHI VARI

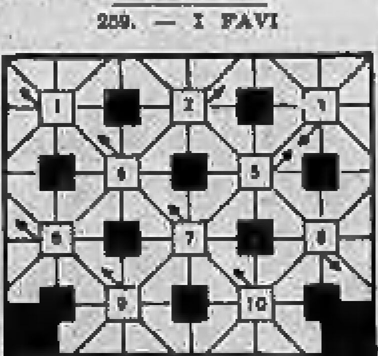
258. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali — 1) La montagna forata dal tunnel del Moncenisio; 2) Città della Venezia Tridentina; 3) Avverbio; 4) Pezzo degli scacchi; 5) Articolo; 6) Industre insetto; 7) Il ventre; 8) Precede la data; 9) Col C iniziale fondatore dell'Impero persiano; 10) Personaggio dell'*Iliade*; 11) L'eroe nazionale spagnolo; 12) Imperatore romano; 13) Luoghi tetri ma per bellezza di natura ammirevoli; 14) Fiume di Parigi; 15) Crittogama della vite; 16) La piccola [illegible]; 17) Il primo gran principe dei Magiari; 18) Il primo re d'Argo; 19) Fa parte della Jugoslavia; 20) Nome femminile; 21) Preceduta da RA, in latino, ragione; 22) Nobili; 23) In tedesco: braccio; 24) Abbreviazione di Royal Society; 25) Isola dell'Egeo; 26) In francese: acqua; 27) In poesia: andare; 28) Preposizione semplice; 29) Massa di guerra; 30) Il computo dei giorni che, aggiunti alla durata dell'anno lunare, dà la durata dell'anno solare.

Verticali — 1) Chi si contenta; 2) Convoglio; 8) Spiaggie; 11) Vedi N. 11 orizzontale; 17) Dea della Giustizia; 20) Città della Grecia; 27) Identificazione della Provincia di Imperia; 31) Est-Ovest; 32) Peccato mortale; 33) Monumento monolito; 34) Epoca storica; 35) Nord-Est; 36) Uno dei maggiori poeti romani; 37) Affluente di sinistra del Dnieper; 38) Il foglio settimanale quindicinale mensile; 39) Derivazione di parole; 40) Ardisci; 41) Isola a [illegible] dell'Eritrea. Possedimento italiano; 42) Quartiere; 43) Nome femminile; 44) Moneta del Brasile; 45) In favore; 46) Braccio di costruzione; 47) Fondatore dell'Impero persiano; 48) Isola della Nuova Zelanda; 49) La valle superiore della Dora Baltea; 50) Affluente del Selenga.

259. — I FAVI



Disporre le parole rispondenti ai significati proposti, attorno al rispettivo numero d'ordine, in modo che la lettera iniziale venga a cadere nella casella indicata dalla freccia.

Significati: 1) Soldato del medio evo; 2) Sapienza empirica; 3) La prova del sangue; 4) I capi; 5) Poco cotto; 6) Il condottiero; 7) Combattente per la Cristianità; 8) Nella parrocchia; 9) Figlio di Ulisse e Penelope; 10) Savio della Grecia al tempo di Solone.

260. - QUESITO ENOLOGO

m	a	c	b	e	t	h
p	a	s	h	a		
p	a	r	t	i	r	e
a	s	s	a	b		
c	a	n	n	e	s	
a	l	a	t	r	i	
m	a	r	i	a		

Spostare convenientemente le parole in modo che vengano a formarsi in tre colonne, leggibili dall'alto in basso, delle denominazioni di vini tipici italiani.

261. — CASELLARIO

Nelle colonne messe in evidenza vengono a trovarsi le lettere iniziali delle parole proposte, e dove vi è una parola che precede la lettera iniziale della seconda è nello stesso tempo finale della precedente.

Significati:

1 - a) contagio; b) aperitivo; c) veicolo; d) voce di contabilità; e) fenomeno marino.

2 - a) eroe troiano; b) vinaio; c) gas; d) [illegible]; e) senza religione.

3 - a) legno; b) nome femminile; c) probabilmente personaggio mitologico; d) spiaggia del Tirreno; e) ricovero del gregge.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

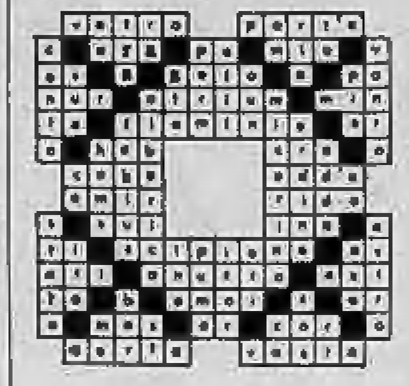
SCACCHI

Pr. n. 52 - *A. Chicco.* — 1.Cxc6 - Gioco cambiato. Prima della chiave alle mosse d5 e f5 seguono rispettivamente i matti: DxTc3 e DxTg3. Dopo la prima mossa seguono invece i matti: Af3 e Af5.

Studio n. 2 - *A. Hugo.* — 1.c7, Ad7; 2.Cd6 sc. Axc6; 3. c8=C; Ra8; 4.Cb6 sc. 1...a5; 2. Cc6 sc.; Ra8; 3. Cb6 sc.

GIUOCHI VARI

254. — *Parole incrociate.*



255. — *Casellario.*

A	L	I	T	O
S	A	N	T	O
A	V	A	N	A
M	I	R	T	O
A	T	R	I	O
M	A	L	T	O
A	C	I	N	O
C	H	I	N	A
S	E	N	N	O
S	T	E	L	O
V	I	S	T	A
A	D	D	I	O
R	I	S	M	A
S	E	L	V	A
A		U	N	A
V	I	T	T	O

256. — *Sciarada incatenata:* L'attesa.

257. — *Rebus frase:* LA marcia su Ro, Ma.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris.

Mistinguette alle prese col fisco

Parigi, sabato sera.

«Giovanna Bourgeois di Parigi contro Amministrazione delle contribuzioni dirette del Var: domanda di scarico di imposte». Con questa menzione era elencato nel ruolo del Consiglio di Prefettura interdipartimentale di Nizza un reclamo presentato da Mistinguette (per coloro che non lo sapessero Giovanna Bourgeois non è altro che Mistinguette, che abita a Parigi e possiede una grande villa a Bandol nel Var). Mistinguette che prima passava i tre mesi d'estate in un angolo pieno di sole di Bandol, adesso, durante le vacanze, va a Juan-les-Pins dove ha acquistato un vasto possedimento. Ma il controllore delle contribuzioni dirette la persegue e reclama 643 franchi di imposte per l'appartamento che, ella ha conservato nella sua villa di Bandol, dove, è esatto, aggiunge il controllore, ella da due anni ella non vi conduce degli amici. Ma il funzionario, assai al corrente delle fantasie di Mistinguette, dichiara che non dipende che da lei di non invitare nessuno alla sua villa senza naturalmente pagare tasse di soggiorno. Questi fatti, precisa il controllore nel suo rapporto che conclude per il rigetto della domanda, giustificano l'imposizione della signorina Bourgeois. Ma Mistinguette non vuole assolutamente saperne e in una lettera indirizzata al presidente di consiglio di prefettura scrive fra l'altro: «Non sarà mica per una modesta camera e un gabinetto di toeletta, che siano semplicemente conservati a mia disposizione che mi si vogliono far pagare 643 franchi di contribuzione immobiliare. Io domando un esperto».

Il Consiglio ha dato seguito a questo desiderio e ha nominato il signor Campion, ingegnere a Tolone.

La Mistinguette, interrogata da un giornalista mentre era intenta alla cultura fisica mattinale tra una piroetta e l'altra, ha spiegato: «Non mi lascio mica mettere nel sacco! Bisogna però riconoscere che questa storia mi ha fatto una pubblicità che vale più dei 643 franchi che, beninteso, non pagherò perchè ho fiducia nella giustizia del mio paese!».

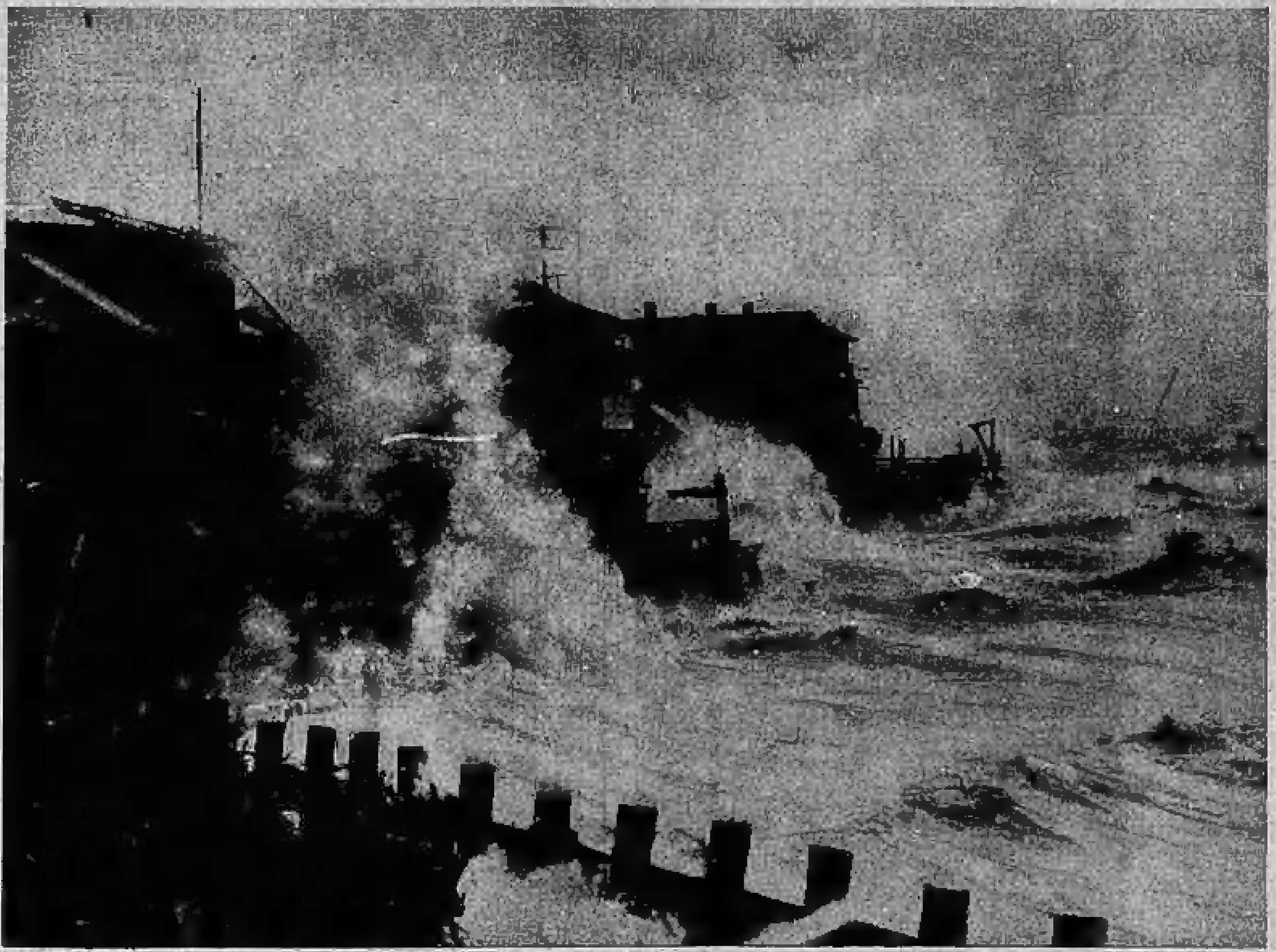
Sabato 3 Novembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

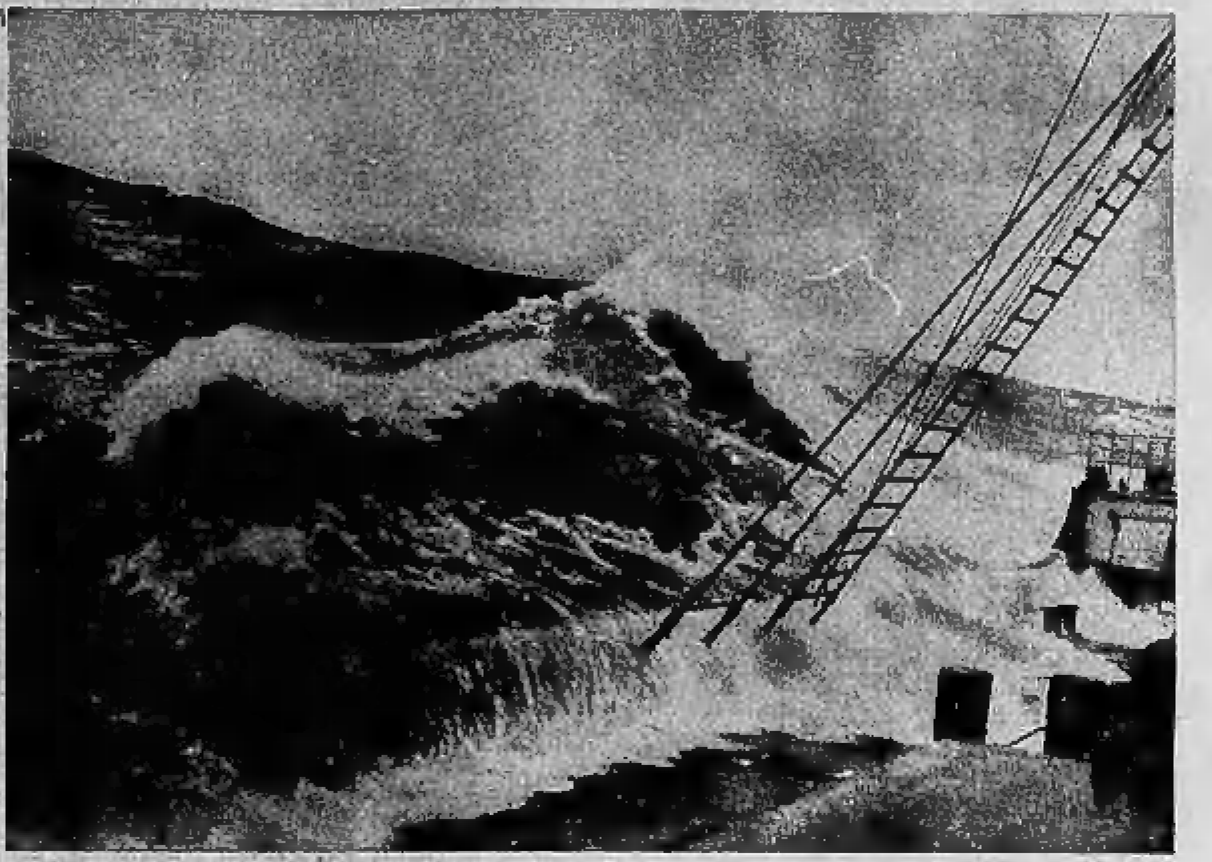
Anno 68 — Num. 262 — TORINO —

Montagne d'acqua contro fragili scafi

I pescatori in lotta con le furie dell'Oceano



La mareggiata del 31 ottobre scorso che ha danneggiato molti villaggi di pescatori



L'ondata enorme si rovescia sulla coperta del «cargo», spazzando ogni cosa

Una serie di cavalloni che s'inseguono a perdita d'occhio, non appena la foschia si diradi. Ecco quale è lo spettacolo che si offre in questi mesi al viaggiatore in rotta sull'oceano Atlantico. Se però chi è a bordo dei grandi transatlantici non ha che a soffrire un qualche più sentito ondeggiare della enorme mole, lanciata alla conquista della mèta dalla pulsante forza di decine di migliaia di cavalli a vapore, vi sono ancora molti, oggi, in pieno secolo XX, che devono per badare alla furia dei venti, alla grossezza del mare, all'impeto delle correnti.

Sono costoro i pescatori che tuttora in gran numero solcano l'oceano con le loro leggere imbarcazioni. Dalle coste settentrionali della Norvegia a quelle di Terranova e del Labrador infinita folla di navi vanno «a grande» il mare con le lunghissime reti, per ricavarne il frutto più prezioso: le aringhe, i merluzzi.

Il solo banco di Terranova si estende, comprendendo la zona situata a Sud-ovest, verso Nantucket, una estensione di ben 180 mila chilometri quadrati.

La maggiore «battuta» si effettua appunto in tale zona e si può dire che la rete per la cattura del pesce si estende ininterrotta fra i punti 40°30' e 58°30' di latitudine nord.

Tutto quanto si trova in questa immensa plaga di mare viene rastrellato senza misericordia. Più tardi ritorneranno ai porti d'origine le navi peschereccie, colme fino ai bordi della odorosa preda.

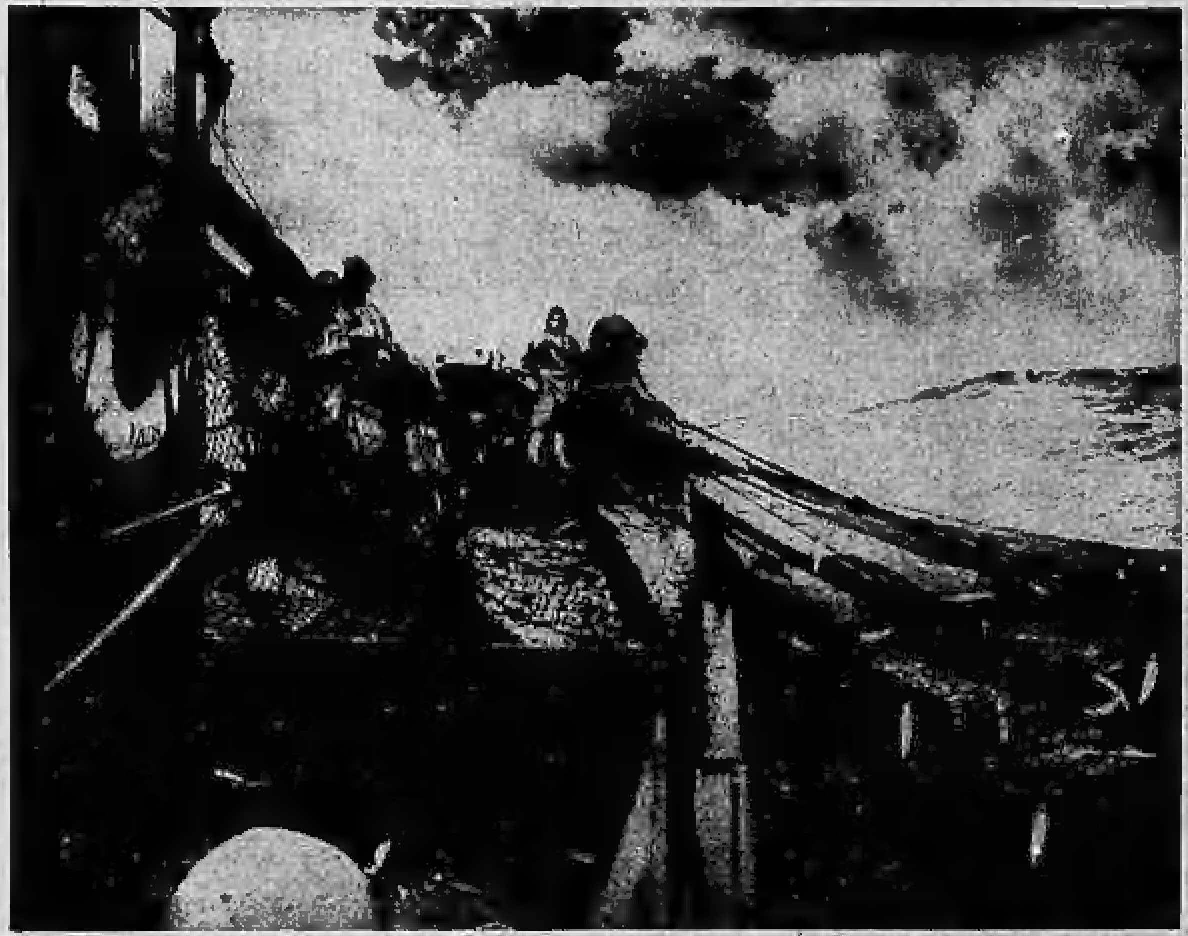
La «stagione» dura a Terranova circa 140 giorni, al Labrador poco più di 50. Subito di poi le tempeste rendono impraticabili le rotte di pesca e bisogna pensare al ritorno. A questo lavoro sono adibiti 160 mila uomini degli Stati Uniti, [illegible] mila del Canadà, [illegible] mila di Terranova, senza contare la imponente massa di pescatori francesi ed inglesi.

Intanto neppure nei villaggi [illegible] nati luogo le coste la vita trascorre del tutto tranquilla. Affatto. Le mareggiate si susseguono le une alle altre e spesso rovesciano sulla marina trombe d'acqua devastatrici.

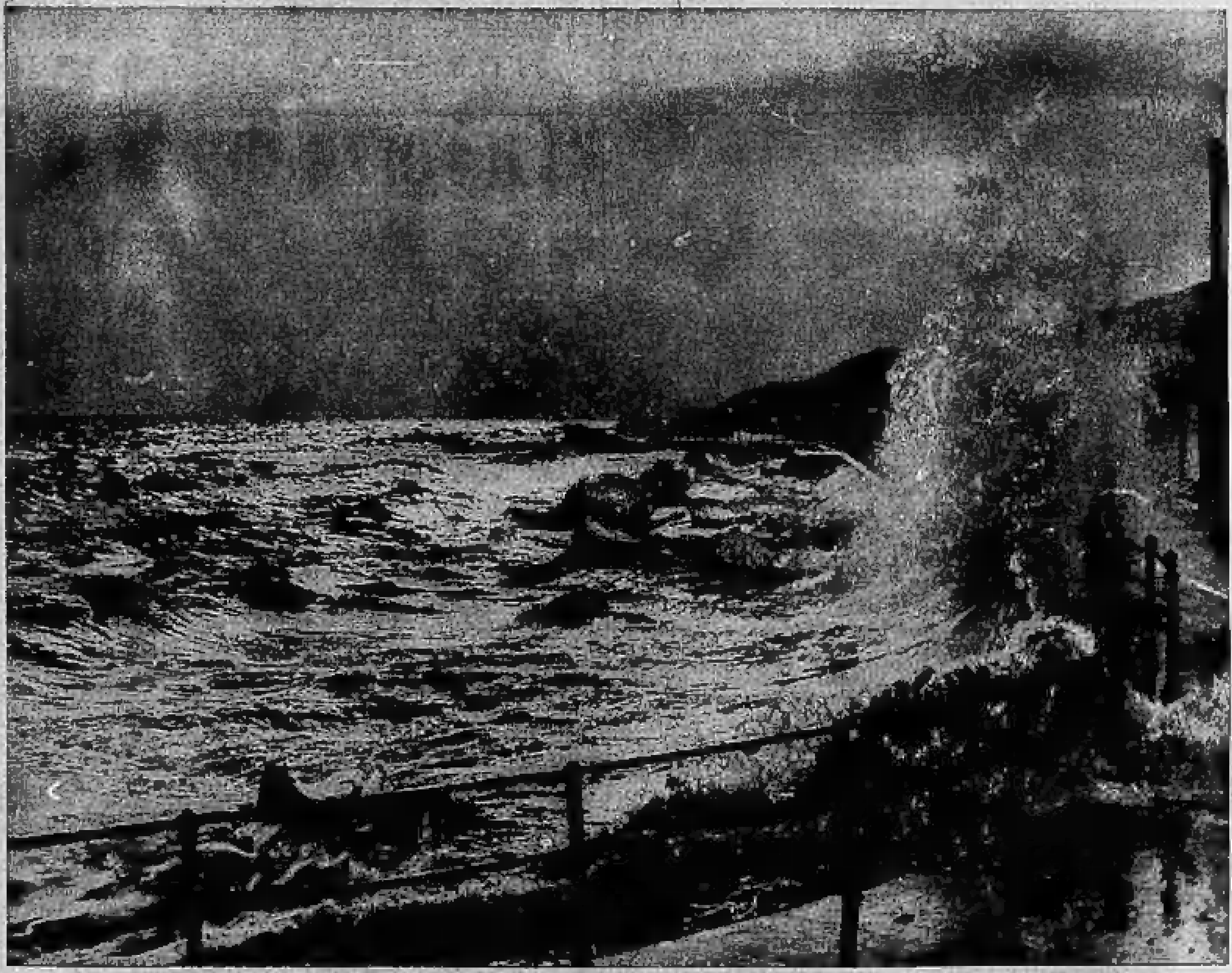
Sono allora le giornate terribili, quando l'animo di coloro che sono rimasti in paese è diviso tra lo spavento per quanto succede e l'ansia mortale per il pensiero del pericolo cui sottostanno quanti navigano in alto mare.

Le nostre fotografie mostrano infatti due scene della vita avventurosa e dura dei pescatori e due scene di paesi della costa settentrionale della Scozia, sui quali con estrema violenza si sono, in questa stessa settimana, scatenate le furie del mare.

Come si vede dalla documentazione fotografica, ad ogni ondata i danni sono rilevanti. Sono da notarsi le case lungo la spiaggia, nelle quali gli abitanti hanno subito avarie assai serie.



Una peschereccio della base di Yarmouth, durante la tempesta del 31 ottobre



30 *ottobre* 1934. Le coste settentrionali della Scozia sotto l'impeto del mare infuriato

Appendice de *La Stampa della Sera* (21

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

Era rimasto nell'aria quel suo ritornello:

«Ella non sa nulla... Voi non saprete nulla...».

Tema audace, disperato, quello cui aveva dovuto rassegnarsi il giovine avvocato.

E la prova fu che, con vivaci applausi, s'unirono anche violente proteste.

Ma come? La folla non si era recata al processo, proprio per conoscere la verità? E ora le si diceva tranquillamente che non avrebbe potuto saper nulla e che la giovine signora sarebbe andata via di lì col proprio segreto!

E i giurati non sarebbero stati i primi delusi? Oppure l'angoscioso dubbio avrebbe trionfato?

Mentre si ritiravano per deliberare, alcuni colleghi circondarono Desiderio Farrier, simulando la più cordiale approvazione.

— Magnifica! Abilissima! Deliziosa la tua audacia nell'affermare che non sai nulla...

— Ma è la verità!

— Andiamo, via!... Tra noi... No, vecchio mio! Ciò non impedisce che il tuo trucchetto sia di nuovo conio. Con aria di allocco, hai saputo mettere in piedi una difesa più efficace che tre ore consecutive di lagrime e dei soliti tralalà...

«Ma, attenzione, però!... Tu avevi un po' il tono di chi si voglia burlare di tutti... E in generale, i giurati che son gente semplice, non gradiscono un simile atteggiamento...».

— Vi ripeto che non so nulla, che la mia cliente non mi ha detto più di una ventina di parole, al massimo...

Nessuno gli credette.

Vi fu un momento di emozione quando si seppe che il Presidente era stato chiamato dai giurati.

Ciò non faceva prevedere, forse, un verdetto affermativo? D'abitudine i giurati fanno appello a un magistrato soltanto per informarsi delle penalità che le loro risposte ai vari quesiti possono fruttare agli accusati. Ma per assolvere non hanno mai bisogno di aiuto.

Una mezz'ora dopo, la giuria tornava al proprio posto.

— Signori, la Corte!

S'era giunti all'epilogo del dramma. Quale sorpresa, forse la sola della giornata, riservavano quei brevi attimi?

Era tardi. Avevano già acceso le lampade. E i giornalisti scrivevano febbrilmente.

Al primo quesito: «Sì!» Anna Roinard aveva volontariamente tentato di uccidere il marito. Al secondo, in cui era posta la questione della premeditazione: «No!». Al terzo, nel quale si chiedeva se il furto era stato il movente del delitto: «No!». Infine la giuria accordava all'accusata le «circostanze attenuanti».

Era insomma quel che si chiama un verdetto, mitigato e si seppe, dopo, che il presidente era stato chiamato dai giurati, perchè questi non volevano assumersi la responsabilità di condannare un innocente o di spezzare la sua vita: avevano deciso di infliggerle una pena non superiore a un anno di carcere.

La meraviglia di tutti non ebbe limiti.

La condanna a un anno fu pronunziata e Anna Roinard lasciò la sala tra i gendarmi, dopo aver stretto distrattamente la mano al suo avvocato.

Questi era più che soddisfatto del risultato ottenuto perchè fino a pochi momenti innanzi era convinto che i giurati avrebbero risposto «sì» a tutti i quesiti, la qual cosa le avrebbe procurato il carcere a vita.

Nei corridoi la folla discuteva con minore interesse:

— Era già tutto combinato prima. Si capisce bene!...

I giornalisti si disputarono i taxis per arrivare il più presto possibile alle sedi rispettive.

La folla non riconobbe Fred e Mary Roinard che si dirigevano verso un grande ristorante della riva sinistra, tristi e silenziosi.

— Per poco non ha accusato noi, quell'egregio avvocato! — disse rabbiosamente la ragazza. — Un anno di prigione! Non le rimangono da fare che dieci mesi, computando il carcere preventivo già sofferto...

E strinse i denti, furibonda.

VII.

LA DONNA X

La giustizia può anche ingannarsi. Può condannare o assolvere. I suoi giudici sono spassionati e una volta pronunziata la sentenza dimentica financo il nome della persona cui si riferisce.

Ma v'è un organismo che non dimentica mai ed è la Polizia.

Troppo spesso il pubblico è incline a non riconoscerle che un compito, di repressione. E' questo, indubbiamente, tra i molti, il più palese. Un delitto è commesso; la polizia inquisisce, fa ricerche d'ogni genere, finchè non giunge alla cattura del colpevole.

Della sua opera preventiva si parla molto meno, perchè è più nascosta, più misteriosa.

Esistono negli uffici di piazza Beauveau e in taluni locali del Palazzo di Giustizia, biblioteche formidabili formate da migliaia e migliaia d'incartamenti, che concernono criminali o persone che, comunque, abbiano avuto a che fare con la Giustizia.

Numerosi sono anche gl'incartamenti che riguardano persone le quali non hanno commesso delitto alcuno, ma sulla cui attività la polizia ha il dovere di tener gli occhi aperti.

E vi sono anche le denunzie segrete, cui raramente è necessario ricorrere.

Per la Giustizia, la sorte di Nina Roinard era decisa una volta per sempre. Perciò l'aveva condannata a dodici anni di prigione. Due erano già stati scontati prima del processo. Il Procuratore della Repubblica non si preoccupava di lei. Il signor Mallavin aveva altri criminali da sbrigare.

Ma nell'ufficio del signor Godard, direttore della Sicurezza Generale, si era invece inaugurato un incartamento.

Il commissario Lucas e il suo capo conversavano fumando la pipa.

— Chi ha avuto ragione di tutti è Desiderio Ferrier — disse il signor Godard. E' vero. Noi non sappiamo nulla. Non abbiamo mai saputo nulla e chissà per quanto tempo ancora rimarremo nell'ignoranza dei fatti. Una frase soprattutto mi ha colpito, di quella strana difesa: «Non si riscontrano misteri di questo genere, che in una ristretta cerchia di casi: questioni di famiglia, vesti avvelenamenti; questioni di successioni, che rientrano nella stessa categoria... Ma soprattutto nelle questioni internazionali, nelle faccende politiche, finanziarie o di spionaggio».

— Ci ho pensato anch'io... Ma sapete bene che questa ipotesi non regge...

— So bene... Nina Roinard non parla lingua straniera... Mai un suo atto ha permesso di supporre che ella lavorasse per un qualunque Governo straniero. I nostri informatori non la conoscono neppure... D'altra parte, io scarto senz'altro, a priori, la questione spionaggio...

— Dramma di famiglia?

— E' possibile, benchè la famiglia sia singolarmente ridotta, per cui non ci rimarrebbe che da sospettare di Fred o di sua sorella... E' difficile!

— Sì... Il giovinotto è antipatico ma io non lo credo capace di aver ucciso suo padre.

— Quali sono le sue condizioni attuali?

— Ha potuto salvare un centinaio di migliaia di franchi che ha collocato in un affare di rappresentanti d'automobili... Egli ne è il direttore... Il magazzino si trova all'avenue de la Grande Armée.

— E la sorella?

(Continua).